

***NuoveVoci*** :  
I SAGGI : SAGGISTICA



CARMINE PANE

# **CREAZIONE & DISTRUZIONE**

**Albatros**



© 2023 **Gruppo Albatros Il Filo S.r.l.**, Roma

[www.gruppoalbatros.com](http://www.gruppoalbatros.com) - [info@gruppoalbatros.com](mailto:info@gruppoalbatros.com)

ISBN 978-88-306-7930-6

I edizione aprile 2022

Finito di stampare nel mese di luglio 2023  
presso Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

Distribuzione per le librerie **Messaggerie Libri Spa**

**Creazione & Distruzione**



## Nuove Voci

### Prefazione di Barbara Alberti

Il prof. Robin Ian Dunbar, antropologo inglese, si è scomodato a fare una ricerca su quanti amici possa davvero contare un essere umano. Il numero è risultato molto molto limitato. Ma il professore ha dimenticato i libri, limitati solo dalla durata della vita umana.

È lui l'unico amante, il libro. L'unico confidente che non tradisce, né abbandona. Mi disse un amico, lettore instancabile: *Avrò tutte le vite che riuscirò a leggere. Sarò tutti i personaggi che vorrò essere.*

Il libro offre due beni contrastanti, che in esso si fondono: ci trovi te stesso e insieme una tregua dall'identità. Meglio di tutti l'ha detto Emily Dickinson nei suoi versi più famosi

*Non esiste un vascello come un libro  
per portarci in terre lontane  
né corsieri come una pagina  
di poesia che s'impenna.  
Questa traversata la può fare anche un povero,  
tanto è frugale il carro dell'anima  
(Trad. Ginevra Bompiani).*

A volte, in preda a sentimenti non condivisi ti chiedi se sei pazzo, trovi futili e colpevoli le tue visioni che non assurgono alla dignità di *fatto*, e non osi confessarle a nessuno, tanto ti sembrano assurde.

Ma un giorno puoi ritrovarle in un romanzo. Qualcun altro si è confessato per te, magari in un tempo lontano. Solo, a tu per tu con la pagina, hai il diritto di essere totale. Il libro è il più soave grimaldello per entrare nella realtà. È la traduzione di un sogno.

Ai miei tempi, da adolescenti eravamo costretti a leggere di nascosto, per la maggior parte i libri di casa erano severamente vietati ai ragazzi. Shakespeare per primo, perfino Fogazzaro era sospetto, Ovidio poi da punizione corporale. Erano permessi solo Collodi, Lo Struwwelpeter, il London canino e le vite dei santi.

Una vigilia di Natale mio cugino fu beccato in soffitta, rintanato a leggere in segreto il più proibito fra i proibiti, *L'amante di Lady Chatterley*. Con ignominia fu escluso dai regali e dal cenone. Lo incontrai in corridoio per nulla mortificato, anzi tutto spavaldo, e un po' più grosso del solito. Aprì la giacca, dentro aveva nascosto i 4 volumi di *Guerra e pace*, e mi disse: "Che me ne frega, a me del cenone. Io, quest'anno, faccio il Natale dai Rostov".

Sono amici pazienti, i libri, ci aspettano in piedi, di schiena negli scaffali tutta la vita, sono capaci di aspettare all'infinito che tu li prenda in mano. Ognuno di noi ama i suoi scrittori come parenti, ma anche alcuni traduttori, o autori di prefazioni che ci iniziano al mistero di un'altra lingua, di un altro mondo.

Certe voci ci definiscono quanto quelle con cui parliamo ogni giorno, se non di più. E non ci bastano mai. Quando se ne aggiungono altre è un dono inatteso da non lasciarsi sfuggire.

Questo è l'animo col quale Albatros ci offre la sua collana **Nuove voci**, una selezione di nuovi autori italiani, punto di riferimento per il lettore navigante, un braccio legato



all'albero maestro per via delle sirene, l'altro sopra gli occhi a godersi la vastità dell'orizzonte. L'editore, che è l'artefice del viaggio, vi propone la collana di scrittori emergenti più premiata dell'editoria italiana. E se non credete ai premi potete credere ai lettori, grazie ai quali la collana è fra le più vendute. Nel mare delle parole scritte per esser lette, ci incontreremo di nuovo con altri ricordi, altre rotte. *Altre voci, altre stanze.*



*Ai miei genitori che si conobbero  
Ai miei fratelli che ne nacquero  
Ai miei amici che ne gioirono.*



## PROLOGO

Quello che andiamo a trattare in questa opera non è nient'altro che il frutto della ragione osservativa di un ragazzo più che di un uomo. Il tema trattato è forse per il nuovo secolo e millennio quello più scomodo, bensì il rapporto che c'è tra uomo e materia e come la materia sia il vincolo più vicino alla libertà.

Le formule filosofiche che andremo a trattare sono solo e speculativamente frutto della sensibilità, della ragione e della cognizione che il soggetto scrivente ha sperimentato del mondo. Le formule introdurranno quella che chiameremo non filosofia bensì **la filosofisica**. Quello che andiamo ad introdurre speculativamente non è nient'altro che la condizione che il soggetto ha verso l'oggetto e viceversa. La condizione ultima dell'uomo che si manifesta con la cura. I vari stadi di aggregazione che la materia manifesta fino agli assiogrammi speculativi che ci condurranno verso l'intima essenza del sistema solare e latteo che noi conosciamo. La materia è sì libera ma ha l'unico, come analizzeremo, vincolo che risiede in Dio. Il libro è suddiviso in due parti: la fenomenologia dell'oggetto-soggetto e poi la prova ontologica dell'inesistenza di Dio. La premessa che voglio fare però è quella che il tema trattato con tutte le formule ad esso riferito non è nient'altro che la Ragione di un uomo che attraverso l'esperienza ha colto delle particolarità che l'oggetto ha manifestato e che attraverso la speculazione ragionativa ha manifestato dentro di sé il concetto filosofico in maniera contemplativa e pensante. Il pensiero esposto è la manife-

stazione di una sensibilità e di varie intuizioni che l'oggetto ha scaturito nel soggetto. La manifestazione filosofica e filosofica che mi ha colpito è frutto della voglia di conoscere attraverso la scienza e le arti che portano il soggetto qui scrivente alla manifestazione dell'essenza filosofica. L'intera opera si basa su concetti filosofici e formule filosofiche che non hanno nella storia mai avuto luogo. Unico sentimento che mi ha spinto a cominciare la stesura di questa opera è la manifestazione pensante che l'arte in generale ha generato in me e cioè l'amore per la filosofia e la musica che sono state un palliativo verso il dolore più profondo: la vita.

La dimostrazione pratica delle formule filosofiche è da considerarsi possibile solo attraverso la comprensione dei termini filosofici che andremo poi ad esporre. Il linguaggio filosofico è puramente frutto di una ragione nuova che speriamo di introdurre nel lettore. Quando si parla di ragione nuova si vuole intendere un nuovo modo di interpretare i segni di interpunzione e l'intero alfabeto, seguirà legenda dello stesso alfabeto filosofico. Il soggetto che andiamo a raccontare o filosofare è la manifestazione della pura esperienza che l'uomo compie nella propria malattia o per meglio dire vita. La costruzione dell'opera è intesa per paragrafi. Creazione e distruzione non è un pretesto anarchico di fare filosofia bensì è la manifestazione pura di una sensibilità e di un'intuizione che ha manifestato il soggetto verso l'oggetto e viceversa. I vari schemi e formule sono da intendersi, secondo alfabeto filosofico, con criterio concettuale filosofico.

L'alfabeto e i suoi riferimenti sono il lavoro di una logica che è illogica e di una illogicità che manifesta la logica. Questo interscambio tra logico-illogico sarà il nostro metodo di comprensione noumenica del testo. La premessa è terminata, quello che si manifesterà nella lettura non è nient'altro che la cognizione di qualcosa che è più vicino alla filosofia

pura e cioè il raggiungimento dell' «autenticità» del discorso attraverso l'ontologia umana.

Quello che ci siamo prefissi è chiaro: il raggiungimento attraverso il concetto logico-illogico del rapporto tra soggetto e oggetto e di come questa sia la cura.

Terminata la premessa giungiamo all'apertura dell'opera dove introdurremo tutti i concetti fino alla prova ontologica dell'inesistenza di Dio. Successivamente la prima parte, il fenomeno-soggetto- oggetto e poi la seconda parte, la prova ontologica dell'inesistenza di Dio.





## CREAZIONE E DISTRUZIONE

Ogni attimo creato è proporzionalmente distrutto.

C  
R  
E  
A  
Z  
I  
O  
N  
E

E

D  
I  
S  
T  
R  
U  
Z  
I  
O  
N  
E



## **Introduzione: Creazione e distruzione, i movimenti della materia e il concetto di «Malattia» e «Cura»**

La materia è tanto creata quanto proporzionalmente distrutta, essa secondo il concetto che andremo ad esporre, sussiste sia in maniera creata che distrutta, esistendo ed insistendo nel medesimo tempo. Quando ci troviamo dinanzi ad una «cosa» possiamo definire il peso, il colore ecc. Queste sono «particolarità» della materia che la rendono una «cosa» esistente. Inteso, quindi, che la materia ha delle «particolarità» che la diversificano, rendendola appunto non-identica ad essa stessa. Nessuna «cosa» potrà essere identica ad un'altra, ognuna è diversa dall'altra e sussiste secondo principi di creazione e principi di distruzione. Analizzando la materia possiamo renderci conto di come essa abbia una fine e un inizio, uno stato di creazione e uno stato di distruzione. Quando ci troviamo di fronte ad una materia possiamo catalogarla secondo più «particolarità», possiamo dire che un albero sia marrone col fusto e verde con le foglie, ma nessun albero sarà uguale ad un altro, infatti, “non ogni pietra scagliata rende lo stesso rumore”, ciò rende l'idea che ogni «cosa» sussiste secondo principi personali e soggettivi di creazione e distruzione, non vi è una creazione o distruzione universale, bensì solo particolare, essendo infinite le «forme-di-materia» vi saranno infinite «forme-di-creazione-e-distruzione».

Le forme particolari e comuni a tutte le forme di fenomeno-oggetto sono: La matestatica, la fisicomatica, l'enertronica, la meccanostatica. Queste forme particolari ci faranno rendere conto di come il fenomeno-oggetto si manifesti a noi secondo principi logici e intellegibili. **La matestatica** è

la forma che rende possibile la conoscenza della «cosa» ad un livello puramente matematico, guardando «una» pera non possiamo dire che quella sia «due», ogni «cosa» è un numero che non può essere altro da quello che noi conosciamo con i sensi. Questa, la matestatica, è qualcosa di esattamente opinabile, essendoci errore nel calcolo statico della materia. Questa è quel numero che noi idealizziamo e conosciamo attraverso, non solo i sensi, ma anche attraverso l'intelletto. Quando guardiamo un albero possiamo solo dire che è «Uno» e non può essere «Due». La matestatica ha una qualsivoglia forma di certezza intellegibile, infatti anche l'albero distingue dallo Zero altri numeri, quando fiorisce e genera frutti distingue dal numero Zero L'Uno, due, tre e così via. Generando numero infinito di frutti. Quindi possiamo dire che anche un corpo animato come l'albero abbia una ragione matematica che è statistica. L'albero che genera frutti e distingue dal numero Zero il numero Uno, due, tre, dimostra di avere e possedere una ragione che è sia Teorica che Pratica. La **fisicomatica**, invece, è quella particolarità che distingue l'oggetto «Fisico» da «Non-fisico». Quando una «cosa» è fisica ha un peso, un colore ecc. mentre il non – fisico ha particolarità che solo l'astrazione può distinguere, anche lo spirito ha un colore, un peso, quindi la materia non-fisica è solo astrazione pura, quindi prettamente metafisica. Il movimento armonico dei pianeti può essere definito non-fisico. Infatti non vi è un calcolo preciso che possa universalmente spiegare il movimento dei pianeti da qui all'infinito. Ciò che è fisico invece può trovare una spiegazione che porti il calcolo da qui all'infinito. La fisicomatica, a differenza della matestatica, è qualcosa di noumenico nel momento non-fisico. Il fenomeno che noi analizziamo con la fisicomatica può essere immaginazione da un lato ed esatto calcolo dall'altro. Quindi vi è una contrapposizione nella parola fisicomatica.

Essa come detto si suddivide in «fisico» e «n o n – f i s i c o». Il «n o n – f i s i c o» quindi è solo astrazione pura, è qualcosa di totalmente relativo e mai esatto. Ora, **L'enertronica**, quella particolarità, che si suddivide in due particolari: l'oggetto può essere «N e g a t i v o» o «P o s i t i v o». Quando si parla di enertronica si intende quel particolare della materia legato all'energia. Ogni corpo possiede un'energia propria che si manifesta secondo «c a l d o – e – f r e d d o». Quando una materia è «N e g a t i v a» si intende che non possiede dei mutamenti. Invece la materia «P o s i t i v a» subisce cambiamenti e trasformazioni, come l'acqua che passa dallo stato LIQUIDO a quello GASSOSO e anche a quello SOLIDO. La materia che conosciamo ha un ultimo caso di particolarità che è quello della **Meccanostatica**. Ogni «cosa» possiede una meccanica propria che è «M o b i l e – I m m o b i l e». Possiamo dire che quando rovescio una bottiglia d'acqua questa cade a una certa velocità, mentre se faccio cadere un pezzo di ghiaccio questo cadrà ad una velocità diversa. Quindi anche stesse forme di materia hanno meccanicità differenti. La meccanostatica si suddivide in più campi particolari come Fisicomatica ed Enertronica. Abbiamo analizzato le quattro forme particolari che il fenomeno-oggetto ha. Possiamo dire quindi che la «Cosa» che stiamo analizzando ha un numero, ha una fisicità e una energia che può essere freddo o caldo e soprattutto abbia una meccanica, possiamo dire in generale che la materia nello stato di creazione sia un «q u a l c o s a» prima di essere una «c o s a». Se addizioniamo, o per meglio dire combiniamo, le quattro forme di particolarità possiamo dire che quel «q u a l c o s a» sia un fenomeno, che sia fisico o non-fisico, che sia energia positiva o negativa, che sia uno o zero o che si muova o sia immobile. Ora com'è possibile che questa materia tenda ad una fine? Ad una distruzione? Ebbene ogni forma di creazione è proporzionalmente di-

strutta. Quando la materia viene distrutta non fa altro che ri-crearsi. La creazione non è altro che l'addizione che la distruzione genera, è in proporzione distrutta la materia, ma è anche in proporzione creata. Non vi è limite alla proporzione che generano creazione e distruzione. È qualcosa di infinito. L'equilibrio che le due forze raggiungono rendono possibile la formazione della materia. Il fenomeno «c o s a» quindi sussiste su quattro «p a r t i c o l a r i t à» che rendono speculativo il discorso su di essa, cioè la «c o s a» è «U n o, D u e, T r e... ecc», è «N e g a t i v o – P o s i t i v o», è «F i s i c o – n o n – F i s i c o» ed è «M o b i l e – I m m o b i l e». Queste quattro particolarità con le proprie suddivisioni sono appunto «p a r t i c o l a r i» ma si incontrano nell'universale definizione di «C o s a – N o n – C o s a» quindi di Creato e Distrutto. La probabilità che una materia sia distrutta è un'  $\frac{1}{2}$  una cosa o è Creata o è Distrutta, può essere entrambe però e quindi  $\frac{2}{2}$  ma solo quando vi è l'azione del «C o l l i d i o». Come detto le particolari si incontrano nell'universale che è  $\frac{1}{2}$  creato e  $\frac{1}{2}$  distrutto. Ma come si manifesta la «c o s a» vi è un ordine particolare di manifestazione? Le particolarità infatti in maniera univoca si universalizzano nella «c o s a – n o n – c o s a» dando vita in maniera contemporanea alla manifestazione fenomenica dell'oggetto, ma non del soggetto. Infatti per il soggetto vi sono altre particolarità. Vi è differenza nella manifestazione fenomenica di soggetto e oggetto. Per l'oggetto valgono la: Fisicomatica, Matestatica, Enertronica e Meccanostatica. Mentre per il soggetto vale la manifestazione o «P a s s i v a» o «A t t i v a» o «M e d i a». Quando il soggetto è «a t t i v o» vi è «L' i o – p e n s - i o» quindi il soggetto conosce la «c o s a», entrambi sono materia «s o g g e t t o – e – o g g e t t o», in maniera «a t t i v a» e il soggetto non è «p a s s i v i z z a t o» dall'oggetto.

Quando la conoscenza è «p a s s i v a» vi è «l' i o – p e n s o

– d i – a v e r – u n – c o r p o ». In questo caso la conoscenza è passivizzata dall’ « o g g e t t o ». Vi è, inoltre, la conoscenza « m e d i a » che è quella più frequente ed è il momento in cui entrambi « soggetto-ed-oggetto » agiscono l’uno sull’altro nel medesimo momento, in maniera contemporanea, generando « l’io- son-io ». Quindi, possiamo dedurre, che la conoscenza è triviale: « attiva-medio-passiva » . Attiva quando: « Io-pensio »; Passiva quando: « Io-penso-di-aver-un-corpo »; Media quando: « Io- son-io ». La trivitalità della conoscenza si universalizza come capita per l’oggetto in un’unica forma universale che è la « R a g i o n e S u p r e m a ». La ragione è « S u p r e m a ». Quindi, la materia è un qualcosa che è « cosa-non-cosa » che ha suddivisioni in « Soggetto » ed « Oggetto », entrambi si suddividono in maniera « particolare », successivamente le particolarità si universalizzano, sia quelle del soggetto sia quelle dell’oggetto. Quindi in comune « soggetto- ed- oggetto » hanno il raggiungimento dell’universalità attraverso le proprie particolarità. Il movimento « particolare-universale » è fisso ed è mutabile, con ciò si vuol intendere che le continue mutazioni sono fisse, ma dove risiede la « Cosa-Non-Cosa »? Essa vive e muta nella « Materia-Vuota » che sarebbe il vuoto universale: “ Qui si manifesta la « Cosa-Non-Cosa » nel vuoto più totale e si completa creandosi e distruggendosi in maniera infinita per infinite volte senza mai giacere ”. Il ciclo continuo di « Creazioni-Distruzioni » è un calcolo infinito, quindi astratto, ma la « Cosa-non-Cosa » è anche reale, posso dire di poter toccare un oggetto, posso dire di vederlo quindi ci sono probabilità di calcolo che rendono la materia viva e vegeta, si può quindi dire che io conosco la materia ed è infatti che io “ Cognosco Potentia ”, cioè “ Conosco la potenza ” ed è infatti che la materia quando è conosciuta nei calcoli probabilistici di conoscenza, cioè quando « l’oggetto » è universale, cioè quando le particolarità dell’ « oggetto » si univer-

salizzano, noi conosciamo la «P o t e n z a» dell'oggetto. La «P o t e n z a» è qualcosa di probabilistico non vi è una «Potenza-Particolare» ma solo una «Particolare-potenza» ogni particolarità che sia la «trivia-conoscenza» o le quattro «particolari-dell'oggetto» sono «manifestazioni-di- potenza». La manifestazione avviene secondo movimenti «spazio-tempo». Per esempio la matestatica che è comune ad ogni «oggetto» è una manifestazione «atemporale-e-aspaziale», cioè, l'oggetto prima di essere «Uno» è «Zero» quindi nel tempo è sia esistente che inesistente. Così la Fisicomatematica ci dice che l'albero di Pere prima di nascere, prima di essere seme è già un albero di pere, quindi non può essere altro di quello che è: Un albero di Pere. Così la materia non può che non essere Enertronicamente Calda o Fredda ancora prima di esistere e Immobile o Mobile secondo la Meccanostatica: Come da esempio il sistema solare ancor prima di generarsi aveva in sé i calcoli della propria esistenza si è quindi sviluppato in maniera Calda, che è appunto spiegata come anche l'Enertronica sia «atemporale-e-aspaziale», come le altre tre particolarità. Mentre la «trivia-conoscenza» è anch'essa «Atemporale-e-aspaziale», prendiamo ad esempio un bimbo appena nato, esso saprà già che quell'albero è Uno e non Due e anche non avendo le nozioni empiristiche ne avrà quelle «Empereoristiche». Queste sono capacità che la «R a g i o n e S u p r e m a» pone in maniera «atemporale-e-aspaziale» nella mente umana. Le qualità «Empereoristiche» sono «Principi-Comuni» tutti gli esseri ne sono dotati, anche l'albero genererà per forza ciliegie rosse e non potrà che generarle così, non potranno esserci ciliegie blu, la manifestazione Fisicomatematica. Così, ancora l'albero, genererà frutti in maniera da saperli contare altrimenti non potrebbe che non averli, la manifestazione Matestatica. Così l'albero con l'arrivo del freddo perderà le foglie e con l'arrivo del caldo fiorirà, questa



è la manifestazione Enertronica della natura e così ogni fruscio d'albero è diverso dall'altro albero, la manifestazione Meccanostatica. Quindi i Particolari si sono dimostrati, come abbiamo visto, Universali nel momento della «Cosa-Non-Cosa», ma anche singolari nelle proprie fenomeniche manifestazioni. Quindi le qualità particolari dell'oggetto e le qualità particolari del soggetto si intrecciano incontrandosi nella semplice universale «R a g i o n e S u p r e m a». Le singolarità del soggetto e dell'oggetto si pluralizzano in maniera univoca e unilaterale nel principio di esistenza che è espresso dalla presenza «particolare» della «cosa-non-cosa» che è conosciuta in maniera «trivia» dal soggetto raggiungendo in maniera unilaterale la «R a g i o n e S u p r e m a». Anche l'oggetto è in grado di ragionare, infatti, esso rappresenta, anche se in maniera inanimata, più particolarità già elencate (Fisicomatica, matestatica, enertronica, meccanostatica). E così il soggetto conosce in maniera triviale «attiva-media-passiva» l'oggetto che inanimativamente lo incontra dando vita alla «R a g i o n e S u p r e m a» che si genera in maniera libera e pura. Il comportamento e il metodo di conoscere del soggetto è come abbiamo detto «triviale» ed è condizionato dall'«Empereorismo» cioè dalla «atemporalità-e-aspazialità» dei concetti che ci giungono o che, per meglio dire, sono eternamente espressi: Uno non può essere che Uno e Rosso non può essere Giallo. Però, magari, Uno è stato Zero e Rosso è stato, come nella maturazione dei frutti, verde, quindi vi è un'eternità nella espressione degli oggetti conosciuti, Il comportamento dell'oggetto verso il soggetto è libero nella «P o t e n z a» non vi è limite di conoscenza e non vi è limite di esistenza. Un oggetto potrà esistere anche eternamente, cioè può rimanere nel tempo e nello spazio in maniera «aprivatistica». Possiamo infatti conoscere un'immagine degli anni 80' guardando la tv, ciò non significa che

quell'immagine è estinta, bensì la presenza di quell'immagine è contemporanea a una di uno spettatore degli anni 2000, a dividerla è solo lo spazio che si comprime nel tempo. Un ticchettio d'orologio è spazio che si comprime nel tempo, quel rumore il ticchettio, è lo spazio che si comprime e il momento che ne scaturisce è la decompressione. Per esempio, se dovesse esistere la macchina del tempo, esisterebbe in ogni attimo e non potrebbe che non essere altrimenti. Cioè se fosse stata per esempio inventata nel 3490 esisterebbe anche nel 2001 essendo il suo campo d'esistenza «atemporale-e-aspatiale». Quindi sarebbe relativo il momento dell'invenzione, essendo essa presente in qualsiasi campo esistenziale. La materia quindi, come abbiamo analizzato, è «P o t e n z a», che sia «Cosa-o-non-cosa», essa esprime la propria «P o t e n z a» in maniera libera riempiendo in mutazioni la «materia-vuota» e il «Cognosco Potentiae» del Soggetto. La creazione, come detto, è proporzionalmente quantificabile alla distruzione, dando vita alla mutazione che riempie la «materia-vuota» e dà vita alla «potenza» dell'oggetto e quindi alla sua manifestazione come fenomeno libero conoscibile in maniera «trivia» da parte del soggetto che anch'esso «Cognitivamente-comprende-la-potenza» conoscendola e assimilandola in maniera «atemporale-e-aspatiale», come già detto un'immagine degli anni '80 viene conosciuta negli anni '90, ma c'è una limitazione alla materia? No, essa è illimitata, ogni caso è possibile. Anche quello che lo stesso Dio sia un caso, ma questo è argomento che poi tratteremo. Il soggetto si muove tra creazioni e distruzioni comprendendone il tempo e lo spazio. Quindi quando conosco un oggetto comprendo che esso sia presente nell'ora, sia nel passato o sia nel futuro, comprendo ciò anche in maniera aconoscitiva, non debbo conoscere per forza l'orario del treno in arrivo per vederlo arrivare. Così non debbo conoscere per forza la velo-

cità dell'auto per comprenderne i metri di frenata, c'è qualcosa d'innato nell'uomo. L'eticità dell'essere umano e la manifestazione della «R a g i o n e S u p r e m a» sono la prova che l'essere umano sia sì un animale sociale ma che in esso ci sia più che un animale una bestia innamorata. Ma cosa effettualizza in maniera concreta la «Ragione Suprema»? L'evoluzione. Questa, l'evoluzione, si basa su tre principi: Etità, Supremazia, Insostenibilità.

La prima citata, «l'eticità» è la condivisione comune di regole da parte dell'uomo, è condivisione, frenare al semaforo rosso, è condiviso non ammazzare ecc... Mentre «la Supremazia» è la tendenza che l'uomo ha di superare l'altro attraverso la condivisione, ciò rende possibile il Popolo Umano. Mentre l'«Insostenibilità» è la differenza che vi è, per esempio, tra uomo e donna. Questi tre principi che sono effettualizzati scaturiscono nell'«Evoluzione Eterna». I tre principi infatti azionati dalla «Ragione suprema» azionano a loro volta l'«Evoluzione Eterna». Questo movimento, «L'evoluzione eterna», è possibile attraverso la interiorizzazione degli oggetti, cioè, un oggetto come il martello ha sviluppato nell'uomo attraverso il movimento «esterno/interno» la capacità di battere, oppure il fuoco ha reso possibile l'evoluzione del corpo umano attraverso lo scambio di energie, vi è quindi un movimento, come detto, «esterno/interno». L'oggetto prima viene creato «interno-verso-esterno», poi viene usato «esterno-verso-interno» e successivamente vi è l'evoluzione. Possiamo dedurre che l'evoluzione è qualcosa di casualisticamente prodotto dall'uomo che prima esteriorizza e poi interiorizza l'evoluzione. Ma come possiamo definire «Eterna» l'Evoluzione? Attraverso i tre principi ivi citati. L'eticità infatti causa l'evoluzione morale dell'uomo, la supremazia l'evoluzione additiva tra uomini e l'insostenibilità rende possibile la procreazione tra uomo e donna. Quindi questi

tre principi sono universalmente giudicabili universali anche in assenza dell'uomo. Infatti si può definire moralistico, supremativo e insostenibile anche il sorgere di una forma di vita o la cessazione di essa. Abbiamo compreso come la creazione e la distruzione della materia abbiano delle «particolarità» e come esse siano conosciute e come si universalizzano in maniera triviale così «attiva-medio-passiva» generandosi nella «materia-vuota», e come sfocino nella «R a g i o n e S u p r e m a» che a sua volta genera l'Evoluzione: Etica, supremativa e insostenibile. Questo però è solo il movimento creativo e non distruttivo della materia. Ora analizzeremo non più la «cosa» bensì la «non-cosa». Questa, la «non-cosa», va analizzata facendo un percorso a ritroso. Come può esistere una «non-cosa»? Essa, infatti, non esiste bensì co-esiste, infatti anche non essendo esistente essa è presente nel passato o futuro, infatti anche se non esiste un pezzo di ghiaccio può co-esistere col freddo. Questo non significa che il ghiaccio esista bensì che esso è possibile. Nei campi della possibilità è contenuta la «non-cosa». Questa infatti è possibile e non significa sia impossibile. Quando la materia viene distrutta essa si ricrea a velocità atemporali e aspatiali. Questa è la caratteristica della distruzione. Quando noi guardiamo la legna ardere assistiamo al momento della distruzione, quella diventerà cenere e ritornerà ad essere albero, in maniera ancora più idealistica possiamo dire che il bruciare del sole sia la sua estinzione, l'estinzione come vita. La mente conosce la creazione come la distruzione e spesso, come è chiaro, non le distingue essendo esse pesi identici della stessa bilancia. L'una completa l'altra, come ivi citato, l'Evoluzione ne è la più chiara controprova, la materia creata si distrugge all'esterno per poi crearsi all'interno, e viceversa. I movimenti di creazione e distruzione sono presenti in ogni causa che comprende l'universo, come per esempio nella selezione naturale,

vi è un'eticità, il leone è il re della savana, vi è una supremazia; esso ammazza per poi crescere e diventare più potente e vi è un'insostenibilità. Gli animali si accoppiano e si generano in un vorticoso movimento naturalmente insostenibile. La distruzione come detto si ricrea anche divenendo nulla, ma non vi è un momento di annullazione bensì il contrario, vi è sempre presente un momento di azione. Il movimento distruttivo consente alla natura di rigenerarsi e non rimanere uguale a sé stessa, possiamo dire che sia la distruzione a creare la cosiddetta «differenza». Se non ci fosse distruzione non sarebbero possibili i calcoli più semplici,  $1+1=2$  è possibile proprio perché l'1 si addiziona all'1 e distruggendosi diventa 2. Così, però,  $1+1=2$  quando l'1 + l'1 creandosi fanno 2. E se entrambe fossero creazione e distruzione? Vi sarebbe 0. Cioè  $1+1$ , l'1 + l'1 con contemporaneamente creazione e distruzione darebbe 0 e quindi una nuova scoperta, infatti come analizzeremo la materia che rende possibile la «scoperta» è il «C o l l i d i o» che nasce nel momento in cui creazione e distruzione coincidono. La «non-cosa» è la presenza della creazione perché appunto lo è in potenza, mentre la «cosa» è la presenza della distruzione essendone la potenza. Quindi la potenza che coglieremo è distruzione e creazione cioè «fissione». La «fissione» è il momento in cui coincidono creazione e distruzione, la materia che entra in collisione è il «C o l l i d i o». Il problema della conoscenza «trivia» è il «render-si-conto» cioè il riconoscimento che il corpo ha dell'«ambiente-circostante» . Riassumendo abbiamo visto come la materia sia soggetto o oggetto, come il soggetto conosca in maniera «trivia» e come l'oggetto si divida in maniera particolare in quattro «particolarità» . Entrambi soggetto ed oggetto si incontrano nell'universalità della «R a g i o n e S u p r e m a» e come questa effettualizzi «L'evoluzione» che attraverso altre tre particolarità: eticità, supremazia e

insostenibilità, divenga «E t e r n a». Chiarito come l'oggetto evolva l'uomo, cioè col movimento «interno-esterno», andremo ad analizzare come l'Uomo generi dal nulla gli oggetti. L'invenzione o per meglio dire il «nuovo» è possibile quando tra creazione e distruzione non vi sia differenza. Cioè quando la mutazione è bilanciata alla perfezione entra in contrasto il «C o l l i d i o», questa particolare materia rende possibile la nascita del nuovo, quindi ogni scoperta e/o creazione ha avuto la materia «C o l l i d i o» in «fissione». Il «C o l l i d i o» non ha un peso specifico, non ha un colore specifico, anzi, non ha specificità, è qualcosa di speculativamente «T r a s c e n d e n t a l e». In natura non vi è l'esistenza. Potrebbe essere definito come un «qualcosa» che entra in contatto con la materia, l'evolve, la rende «nuova» e sparisce senza lasciare traccia.

Non possiamo catalogare il «C o l l i d i o» ma possiamo cercare di spiegare, anche usando l'immaginazione, come esso si manifesti. Il momento della manifestazione del «C o l l i d i o» causa alla materia il «Nuovo». Ed è in quel momento che la «F a n t a s i a» può cercare attraverso l'intuizione di cogliere il «C o l l i d i o». Non vi è sensibilizzazione, attraverso i sensi non è possibile coglierlo, ma entrando nel campo della «F a n t a s i a» possiamo spiegare come il «C o l l i d i o» sia possibile conoscerlo. L'organico umano ha cinque sensi, questi non possono coglierlo, il «C o l l i d i o», ma oltre ai cinque sensi siamo dotati di una ragione che dovrà innalzarsi a «F a n t a s i a T o t a l e» per comprendere il «C o l l i d i o». Quando guardiamo una cosa «Nuova» questa si insinua nella nostra mente come un qualcosa di decodificabile attraverso la «Dialettica», dopo aver dato un nome a una cosa la memorizzo, ma ancor prima ne ho dovuto conoscere la forma, la fisica, la matematica ecc. Quindi concetti che messi insieme mi generino una deduzione che attraverso il

linguaggio decodifico, quindi quando ricorderò quell'oggetto non ne conoscerò di nuovo la forma, avendola già conosciuta, ma mi basterà la parola che ho indicato per quello specifico oggetto. Quindi tutto il percorso di conoscenza attraverso la mente non mi genererà due «nuovo», ma uno solo. Così ripetendo ogni oggetto conosciuto la prima volta genera un movimento «Ration-pratico-puro» che è proprio il «C o l l i d i o» a generare quindi vi è possibile un «interno-esterno» anche con la materia «C o l l i d i c a». Questo generarsi però è singolare, ma anche plurale. È singolare perché avviene una volta sola per oggetto, ma plurale perché ogni oggetto viene conosciuto una prima volta, quindi vi è un «nuovo» per tutto. La stessa «comunicazione» è la riprova di come il «C o l l i d i o» si manifesti, ogni parola forma una frase, ma ogni frase è differente dall'altra, eppure il numero di parole non è infinito, bensì è infinito il numero di oggetti su cui è possibile parlare. Le parole sono finite, non vi sono più parole se non vi sono nuove «scoperte» o per meglio dire: “non vi sono discorsi se non vi sono nuovi «nuovi».” Cit. – Il fenomeno del «C o l l i d i o» genera nell'uomo la nascita di una «Logica» che si disperde nel “Conoscere Totale”. Infatti è grazie al «C o l l i d i o» che ci sia una conoscenza «Totale» delle cose. La materia è qualcosa di indecodificabile, in ogni momento vi sono creazioni e distruzioni, in ogni momento vi è un numero nuovo, una forma geometrica non conosciuta, un colore nuovo, una nuova forma di unità, ma a noi sembrano già conosciute proprio perché vi è la presenza della conoscenza «T o t a l e», quindi è come se non si conoscesse nulla e tutto. Ma possiamo davvero conoscere qualcosa in tutta la sua «Totalità»? Questo è possibile, ma va analizzato il Fenomeno nella sua più totale «intimità».

Analizziamo il Fenomeno, questo è qualcosa che si manifesta, che può essere Fenomeno-Soggetto o Fenomeno-Oggetto. Quando si parla di Fenomeno-Soggetto si parla del corpo che va a conoscere il Fenomeno-Oggetto che è invece conosciuto. Il Fenomeno-Soggetto è materia, come anche il Fenomeno-Oggetto, ma lo è in maniera pensante, mentre il fenomeno-oggetto è pensato. Il Fenomeno-Soggetto si divide in «Io-tu» cioè vi è una scissione che comporta che il soggetto sia sì «Io» ma attraverso il relazionarsi sia anche «Tu». L'«Io» è quell'organo che ci consente di riconoscerci nello spazio e nel tempo. Mentre il «Tu» è quell'organo che ci consente di essere riconosciuti nello spazio e nel tempo. Quando conosciamo siamo fenomenologicamente riconosciuti, come quando ci specchiamo, conosciamo ma ci stiamo riconoscendo. Così quando parliamo conosciamo ma ci riconosciamo nelle parole che proferiamo. “Sei quello che tu non sei” cit.

Il fenomeno è qualcosa di sussistente, neanche la morte può toccarlo, essendo anche la morte una forma di sussistenza del fenomeno, potremmo definire la morte come il pericolo più grande che possa toccare il fenomeno. Ma definiremo la morte per ciò che è: una malattia. Il fenomeno quindi sussiste in maniera «eterea». Neanche la morte può nulla, essendo essa solo una fonte sussistente al fenomeno che è invece libero dalla morte. Infatti non vi può essere forma di morte per il fenomeno libero, non possiamo definire l'universo come qualcosa che può andare incontro alla morte, non possiamo definire il fenomeno quindi come possibilmente finito. L'universo che è esso stesso un fenomeno andrà avanti in maniera «Eterna» e nessuna sussistenza alla morte potrà impedire ciò. Possiamo dire quindi che esistono sia cose «Eterne» che cose «Malate» e quindi possibili alla «morte». Ma come possiamo accorgerci se qualcosa è «Eterno» o



«Malato»? Non ci è possibile essendo eternizzato il qualcosa, cioè l'universo esiste non perché sussistente ma perché «immortale» e non potrà che esserne così, mentre le cose «Malate» esistono perché finiranno. Non ci è dato scegliere, siamo già scelti. «Chiese di esistere ed esistette per sempre». Cit. Quindi non è possibile dire qualcosa al contrario di ciò che è. L'universo è immortale e non finirà mai, mentre ci sono cose che spiegabilmente terminano. Possiamo dire che nessun Dio potrà cessare l'universo e questa ne è la prova dell'inesistenza di un Dio, cioè l'esistenza delle cose eterne. Il fenomeno, come detto, può essere libero dai vincoli della morte. Questo quindi, il fenomeno, si manifesta attraverso i sensi, ma possiamo coglierlo anche attraverso la «R a g i o n e S u p r e m a» e la «F a n t a s i a T o t a l e». La prima, «R a g i o n e S u p r e m a» è l'universalizzazione delle «particolarità» e della conoscenza «trivia», mentre la seconda, la «F a n t a s i a T o t a l e» è il manifestarsi dei cinque sensi e l'innalzarsi a intuizione di questi.

Quando conosciamo un fenomeno morto non facciamo altro che renderci conto di come questa «malattia» colpisca sempre con gli stessi sintomi che sono per lo più l'irrigidimento e la perdita di calore, quindi possiamo dire che «la febbre ne è un'esperienza contraria». La morte quindi, come esperienza, è il manifestarsi di alcuni sintomi ma è possibile anche che ce ne siano di contrari. Come detto la febbre è un'esperienza contraria alla morte, ma che contenendola non la esclude. Il fenomeno quindi come cosa in sé può essere «immortale-ed-eterno» come può essere «perituro». Il fenomeno-soggetto che conosce le cose si muove nello spazio-tempo in maniera contratta, cioè è sottoposto alle geometrie, infatti ogni passo è un triangolo che misura un mezzo metro, è sottoposto alla fisica e alle chimiche, si può dire che i fattori «ambientali» che l'uomo incontra dinnanzi

a sé non siano «casuali» bensì siano quel prodotto della scelta «E t i c a» che abbiamo rappresentato, la scelta tra «B e n e» e «M a l e», l'uomo che ha scelto il bene avrà altri fattori ambientali rispetto ad un uomo che ha scelto il male. Infatti la scelta «E t i c a» rappresenta nient'altro che l'andare verso una strada o un'altra di un bivio. Il Fenomeno-soggetto trascende il bene o il male ma questa scelta fenomenizza la Natura che egli stesso è. Il soggetto quindi è fenomenizzato dalla differenza «B e n e» o «m a l e». Quindi vi è un percorso che ogni uomo compie che è sia condiviso nelle scelte tra il bene o il male ma che poi si singolarizza negli episodi che la rappresentazione pone. Il fenomeno-soggetto che ha scelto il male avrà altre rappresentazioni rispetto all'altro che ha scelto il bene, ma anche tra scelte uguali vi sono rappresentazioni diverse. Ogni fenomeno-soggetto condivide lo stesso mondo ma non lo stesso cielo. La presenza del fenomeno-soggetto nell'universo rende possibile una particolare forma di esistenza che è la conoscenza «trivia» che si suddivide in «attiva-media-passiva», rende possibile l'interazione tra le cose, ogni uomo è capace di guardare il cielo stellato, ma non è capace di guardare i propri occhi che si illuminano di esso. L'interazione rende possibile il Feedback tra Uomo ed Universo. L'uomo che è fenomeno-soggetto delle cose è in grado di interagire con un corpo «eterno» che è l'universo e quindi ne assimila le sostanze e i concetti, siamo in grado di respirare polvere di stelle e siamo capaci di guardare l'estinzione delle stesse nello stesso momento. La possibilità che l'uomo ha di interagire si manifesta con la nascita dell'aura che è nient'altro che la luce di cui siamo fatti. Anche nel buio continuiamo a splendere. Quindi il fenomeno-soggetto, di cui è l'uomo, che interagisce con l'universo lo fa attraverso il proprio Io che si suddivide in: Corpo, Spirito, Anima, Aura. Un corpo è già nel mondo

quindi è già tutte e quattro queste forme che si manifestano a loro volta in: Penso e So.

L'io è la consapevolezza di essere e quindi di esistere secondo anche campi trascendentali del corpo. Quando facciamo un sogno, per esempio, siamo coscienti di essere corpo, ma interiorizziamo anche la presenza delle altre tre forme di interazione. La differenza tra sogno e realtà in verità è solo un capriccio del Penso che differenzia, secondo criteri di ragione, i quattro stadi dividendone i momenti di comprensione, però so di essere tutti e quattro gli stadi e questo conferma il fatto che il corpo abbia un campo di verità anche al di fuori dei cinque sensi che non riescono a percepire totalmente i quattro stadi. La materia di cui è fatto il fenomeno-soggetto, trascendentale o no, è in parte mutabile e in parte immutabile. Il corpo è mutabile, infatti cambia nel tempo, mentre lo spirito, l'anima e l'aura sono immutabili, non cambiano, sono eterni e immutevoli. Non possiamo dire che lo spirito invecchi, né che lo facciano l'aura e l'anima. Quando conosciamo in maniera attiva, quindi «Io-pens-io» comprendiamo la creazione e la distruzione di cui la materia è passiva, non possiamo renderci conto del tempo e della durata della mutazione essendo «atemporale-e-aspaziale» ma ne notiamo solo l'atto primo e l'atto ultimo. Quando invece conosciamo in maniera «passiva», quindi «Io-penso-di-aver-un-corpo», siamo passivizzati noi dal fenomeno-oggetto, quindi subiamo l'oggetto. Mentre nella conoscenza media, cioè «Io-son- io», vi è uno scambio tra soggetto ed oggetto. Quando sogniamo conosciamo in maniera «Passiva» ed è perciò che vi è la manifestazione del senso «T r a s c e n d e n t a l e». Mentre in maniera «attiva» non riusciamo a coglierlo. Nella maniera «media» vi è la naturalizzazione del senso «T r a s c e n d e n t a l e». Cioè nell' «io-son-io» l'uomo può cogliere in maniera lucida il senso «T r a s c e n d e n t a l

e», questo è possibile perché l'Io è «medio» e sente attraverso questo senso il suo essere quadrivio.

La quadruplicità dell'Io è composta da questi 4 stadi: Corpo, Spirito, Anima, Aura. Ma gli stadi si completano tutti in un unico stadio che è L'organicità. Infatti possiamo dire che possa esistere un organo per ogni stadio. Il corpo è tutti gli organi ed è lo stadio generale, lo spirito risiede nello stomaco, l'anima nel petto, più precisamente nel cuore, mentre l'aura risiede nella mente. Il corpo come detto è il veicolo generale con cui gli altri tre stadi si manifestano. L'organo è lo stadio di manifestazione mentre l'apparato è la prova del funzionamento degli stadi. Quindi l'organo in-sé- per-sé è la manifestazione di materia «Trascendentale». Il fenomeno-soggetto quindi possiede un Io, suddiviso in quattro stadi, e ha una conoscenza che è «trivia». La sua manifestazione è possibile grazie alla materializzazione dei quattro stadi che divenuti organi formano il corpo umano per come lo conosciamo. La mente, la manifestazione dell'aura, è fornita a sua volta da due suddivisioni che sono la «località» e la «visione». La «località» è la capacità di auto- conoscersi, cioè l'azione dell'interiorizzare, mentre la «visione» è la capacità di vedere e di conoscere quindi di esteriorizzare. Quindi il fenomeno-soggetto, suddiviso dalla quadruplicità dell'Io e dalla triviale conoscenza, si manifesta in maniera fisica. La fisica del soggetto è legata alla nascita dell'organo che è la manifestazione dei quattro stadi dell'Io. Anche la conoscenza «trivia» però ha manifestazioni «fisiche», la conoscenza «attiva» si manifesta col «tatto» quella «passiva» con la «vista» e quella «media» con l'olfatto, l'udito e il gusto. Queste «fisicità» dell'Io e della conoscenza, formano i cinque apparati fondamentali. I cinque apparati sono: il nervoso, il muscolare, il riproduttivo, lo scheletrico, il celebrale. I cinque apparati insieme formano quello che noi conosciamo come corpo umano o per me-

glio dire «S p e t t r o». L'apparato nervoso è rappresentato dall'attività mentale del corpo, quello muscolare dalla forza che il corpo possiede, il riproduttivo che è differente tra uomo e donna è l'apparato che separa l'uomo da sé stesso, creandone una differenza, essendo appunto differenziale il suo utilizzo, lo scheletrico è la manifestazione della solidità e dalla capacità del corpo di reggere il proprio peso e di subire la gravità, mentre il celebrale è la manifestazione delle capacità logico-intellettuali. La manifestazione in Natura del fenomeno-soggetto è anche la prova che esista nell'universo la conoscenza, che come abbiamo detto è una qualità del soggetto insieme al proprio Io. Ma la manifestazione della conoscenza è anche il formarsi a sua volta del fenomeno, cioè è la manifestazione della conoscenza stessa del soggetto a formare il fenomeno. Quindi il fenomeno è uno stadio della conoscenza del soggetto, che diviene poi oggetto e quindi fenomeno-oggetto. Il soggetto slegato dal fenomeno sarebbe solamente un Io che conosce, ma non avrebbe oggetti con cui interagire né avrebbe coscienza. Possiamo rappresentare il fenomeno-soggetto come la formazione «organico-fisica» della materia «Trascendentale». Il comportamento del fenomeno-soggetto verso la creazione e la distruzione della materia è l'essere «Isolato» essendo il soggetto materia «dispersa». Per dispersione si intende che il soggetto è pensante ed è «azionevole». Il soggetto, anzi, possiede la «tecnica» che è appunto la capacità di interagire con la materia. L'interazione è la capacità fondamentale del soggetto, infatti senza di essa, come abbiamo detto, non sarebbe che un vuoto Io. La «tecnica» è la capacità che il fenomeno- soggetto ha di interagire con la materia circostante. Quando la «tecnica» incontra un oggetto passivizza quest'ultimo, mentre quando incontra altro soggetto vi è uno scambio e quindi una interazione. Lo scambio di «tecniche» è , come detto, anche

un momento supremativo, come anche etico e insostenibile. Infatti, L'Evoluzione, è proprio un movimento «Tecnico». Il fenomeno-soggetto, o per meglio dire l'Uomo, non ha in sé il movimento creativo e distruttivo che invece accomuna gli oggetti, il suo comportamento è diverso, infatti il soggetto non viene né creato né distrutto bensì è «isolato». Questo essere «isolato» rende il soggetto spettatore del movimento creativo-distruttivo. Infatti il soggetto non fa parte della «materia-vuota», come capitato all'oggetto, bensì il soggetto fa parte dell'«ambiente-in-maniera-totale». Questo essere nell'ambiente significa che il soggetto si è manifestato privo di creazione e distruzione, infatti sia l'Io che la conoscenza sono slegate dalla creazione e distruzione della materia. Possiamo definire il fenomeno-soggetto come essere «Trascendentalmente-in-creato», anche se non ci fosse nessun oggetto nell'intero universo ci sarebbe qualcuno a guardarlo. L'essere materia del soggetto è la

dispersione di essi stessi nell'intero universo e quindi l'entrare in contatto con ogni materia presente. Possiamo dire che il corpo umano terrestre sia anche corpo astrale essendo formato con gli stessi elementi del sistema solare e sia universale formato dagli elementi dell'intero universo. Questo significa che il corpo-umano sia «U n i v e r s a l e s c e n t e». Ma oltre ad essere disperso è anche «Isolato» e quindi privo, appunto, della creazione e della distruzione. Quando ci troviamo di fronte ad un oggetto lo conosciamo per com'è, cioè attraverso le particolarità, ma quando questo viene distrutto e non esiste più noi ne abbiamo il ricordo che comunque sia ne provi l'esistenza ed è proprio qui che l'essere fenomeno del soggetto si scontra con l'essere fenomeno dell'oggetto. Entrambi soggetto ed oggetto sono fenomeni e quindi entrano nello stesso campo d'esistenza. Se l'oggetto non fosse fenomeno non potrebbe essere conosciuto anche esistendo.

L'esistenza è provata dall'apparire delle cose, non possiamo dire che qualcosa esiste se prima non è apparsa e nella mente umana tutto può apparire. Anche non conoscendo un colore possiamo sognarlo o magari immaginarlo, quindi i limiti che il fenomeno-soggetto possiede rientrano nei campi della «Fantasia totale», quindi della capacità d'intuito, qualsiasi cosa immaginabile può esistere anche non esistendo ancora potrebbe essere creata o potrebbe nascere. La conoscibilità delle cose è infinita, esisteranno infinite creazioni e distruzioni e quindi infiniti oggetti. La materia di cui è fatta il soggetto è quindi un fenomeno prettamente «trascendentale» che si materializza negli organi che manifestano gli apparati. Il corpo umano è «u n i v e r s a l e s c e n t e» cioè è formato da più sostanze che provengono dall'intero universo, quindi lo definiremo corpo astrale o, per soggettivizzarlo, «S p e t t r o». L'io e la conoscenza del soggetto si manifestano, con i quattro stadi e con la conoscenza «trivia». Quando parliamo di quattro stadi intendiamo che ogni stadio ha una forma di conoscenza particolare e non universale. Quando conosciamo col corpo, primo stadio, usiamo i cinque sensi, quando conosciamo con lo spirito, con l'anima e con l'aura conosciamo in maniera differente. Con lo spirito conosciamo attraverso la coscienza, con l'anima attraverso la cognizione e con l'aura attraverso la mente. Quindi esistono più stadi di conoscenza oltre che forme, la forma come detto è quella «trivia». Conosco ma quando conosco come so? Come posso dire di sapere qualcosa? Il sapere è qualcosa di fuggevole. La verità è l'unica cosa che si può conoscere in maniera esatta e le verità sono davvero poche. Quindi conoscendo solo non-verità ci troviamo dinnanzi un mondo che tra olografiche distruzioni e creazioni ci pone oggetti alla nostra conoscenza che non sono mai esattamente veri, neanche l'esistenza di Dio lo è, ma questa discussione sull'esistenza di Dio sarà l'ultimo ca-

pitolo che analizzeremo. Possiamo però conoscere un oggetto nella sua verità solo nel momento del «nuovo» e quindi nel momento in cui vi entra in contatto il «C o l l i d i o». In quel momento la materia è vera perché sia creata che distrutta e quindi priva di mutazioni ma statica e vera. Quando il «C o l l i d i o» si presenta la materia è sì «nuovo» ma anche «vero», perde di veridicità quando ritorna ad essere creata e distrutta e quindi mutevole. Il fenomeno-soggetto quindi conosce la materia ma mai in maniera «autentica», solo quando la materia in contatto col «C o l l i d i o» lo fa in maniera «autentica». Il soggetto, come detto, conosce in maniera «trivia» e si manifesta attraverso il proprio io ( Corpo, anima, spirito, aura ), quindi è «soggetto» quando conosce e «fenomeno» quando si manifesta attraverso il proprio «Io» e quando è contemporaneamente «fenomeno- soggetto» è «Esser-mi». La formazione «vera» è appunto l'«esser-mi» cioè il riconoscimento di sé stessi. Quindi come «fenomeno-soggetto» siamo «esser-mi» e quindi riconosciuti per chi siamo , come materia «I s o l a t a» e «D i s p e r s a». Il fenomeno, ripercorrendo, è appunto la manifestazione del proprio «Io» e il soggetto la manifestazione della «conoscenza-trivia» ed entrambi fenomeno-soggetto sono «esser-mi». La manifestazione generale che il fenomeno-soggetto ha di sé stesso è la «psiche» che sarebbe la materializzazione dell'«esser-mi». La «psiche» è la capacità di essere «mondo» e quindi di vivere nelle proprie rappresentazioni attraverso la capacità di giudizio e la propria volontà. Il «mondo» è la riflessione interna che il «fenomeno-in-sè-per-sè» ha, quindi è la manifestazione libera del fenomeno-oggetto, come andremo ad analizzare. È capacità del fenomeno-soggetto di vivere il «mondo», la psiche è la materia che rende possibile la materializzazione del «mondo» ai nostri occhi. Il «mondo» va inteso come ogni materia possibile nel campo rappresentativo



che noi abbiamo, le nostre rappresentazioni sono sottoposte al «principio-di-causa», cioè non vi sono rappresentazioni «anti-tempospaziali» tra di loro ma tutte le rappresentazioni che ci giungono hanno una «causa-efficiente» e si susseguono secondo momenti temporali e spaziali susseguenti. Il fenomeno-soggetto quindi conosce e ha un «Io» che ha rappresentazioni del mondo «spaziotemporalmente» consequenziali. Ed è la psiche la materializzazione del «mondo» nel nostro «Io», vi è quindi un'altra manifestazione che è il cervello, appunto la materializzazione della psiche che è «Mondo». Il fenomeno-soggetto si «ambienta» nella natura in maniera «Virusologica», per esempio l'uomo combatte il freddo col caldo e il caldo col freddo. Questa capacità di «Virusologicare» è, ancora, legata alla «tecnica». Il «Virusologicare» significa entrare in contatto con un qualsiasi «ambiente» esso sia e stravolgerne i cicli naturali. Il fenomeno-soggetto è in grado di ciò, per esempio dinnanzi al freddo taglia la legna e poi la brucia e addirittura dinnanzi al caldo tecnicizza strumenti che generano freddo. Quindi entra in contatto con l'«ambiente» e ne stravolge i naturali movimenti. L'essere «virus» ed averne una «logica» ci rende conto che, come detto, il fenomeno-soggetto è in grado di creare e distruggere, a differenza dell'oggetto che viene solamente creato e distrutto. L'essere «Virus» è un completamento di un comportamento umano che è arbitrariamente etico.

Possiamo opporre al «Virusologico» il «Feedbackizzante» che sarebbe l'esatto contrario dell'essere «Virus». Quindi essere «Feedbackizzante» comporta il rispetto dei cicli naturali e il suo mantenimento a livello etico-morale. Per fenomeno abbiamo inteso il manifestarsi dell'«Io» e per soggetto il manifestarsi della conoscenza «trivia», quando, invece vi è il fenomeno-soggetto la manifestazione dell'«esser-mi» che è il sentimento generativo della psiche che genera il «mondo»

e si manifesta con il cervello. Quando ci troviamo dinnanzi ad un problema logico possiamo dedurre la soluzione solo arrivandoci, appunto, logicamente. Ma come si manifesta la verità logica al fenomeno-soggetto? Ciò che è vero non può essere falso e ciò che falso può essere vero. Per meglio dire possiamo affermare che  $2+2=4$  ma non possiamo dimostrarlo, cioè possiamo solo dedurlo. Anche contando sulle dita della mano possiamo renderci conto di come il calcolo a noi giunto non sia completo. Infatti se contiamo “2” “+” “2” “=” “6”. Cioè ogni forma matematica ha materia quindi anche il segno d’addizione e il segno d’uguaglianza vengono contati e con esso il risultato che è appunto “6”. Questo vuole sottolineare come la matematica sia una scienza opinabile ed esatta solo nel tempo che trova. Quindi la verità logica dove va ricercata?

L’unica verità che può essere riconosciuta è la filosofia pura. Cioè quella filosofia, quel discorso che non può essere confutato e quindi raggiunge «l’autenticità». La verità quindi è il momento, sì della manifestazione del «C o l l i d i o» ma anche, del raggiungimento dell’«autentico». Il fenomeno-soggetto è nel «mondo», «il mondo» è conosciuto dal fenomeno-soggetto proprio perché anche il soggetto è fenomeno, quindi manifestazione dei vari stadi che, a loro volta, si materializzano nei vari apparati ed organi. Il «mondo» è qualcosa di incessabile ed anche la conoscenza che il fenomeno-soggetto ne ha è incessabile, quando conosco il mondo sono unico fenomeno con esso e quindi il cessare del fenomeno «mondo» significherebbe il cessare del fenomeno-soggetto e così al contrario, il cessare del fenomeno-soggetto sarebbe il cessare del fenomeno «mondo». Siamo unicamente fenomeni col mondo in un «in-sé-per-me». Il fenomeno-soggetto come già detto conosce in maniera «trivia» e il suo manifestarsi è materialmente possibile

attraverso i quattro stadi: Corpo, Spirito, Anima, Aura. La manifestazione nel mondo quindi è l'assoggettarsi dei quattro stadi che attraverso i propri organi adibiti rendono possibile gli apparati. Quando il fenomeno-soggetto conosce è sottoposto al tempo e allo spazio che, come detto, si contraggono e formano la manifestazione «Casualistica» della materia.

Questa manifestazione infatti è cronologica, la materia si sussegue in maniera temporale e spaziale avendo un senso cronologico nel suo apparire, se così non fosse sarebbe il caos. Il fenomeno-soggetto che conosce una materia quindi lo fa secondo nozioni spazio-temporali susseguite dalla cronologicità delle rappresentazioni che non raggiungono quindi lo stato di caos. Quando il corpo conosce lo fa, anche, attraverso l'apparato "aurico", che come abbiamo detto si manifesta con la mente, infatti attraverso «l'aura» il nostro corpo raggiunge «l'universalità» delle cose. Per intenderci il fenomeno-oggetto è «particolare» e come abbiamo detto lo è in quattro particolarità: Matestatica, fisicomatica, meccano-statica, enertronica. Quando la nostra mente conosce lo fa in maniera contemporanea, infatti conosce le quattro particolarità del fenomeno-oggetto, come detto, contemporaneamente. Quindi quando conosciamo un albero vediamo che è uno, che è fisico, che ha un movimento e che ha una energia propria, ma tutto ciò in maniera «universale» e quindi cogliamo il fenomeno-oggetto in maniera «univoca- universale» e non in maniera «particolare». Quando la materia si manifesta, quindi, lo fa in maniera «univoca» ed è conosciuta in maniera «universale» dal fenomeno-soggetto che «universalizza» attraverso l'apparato mentale le particolarità rendendo la conoscenza «univoca». La manifestazione del fenomeno-soggetto nel tempo-spazio come abbiamo detto è cronologico, cioè ci permette di conoscere le nostre rappresentazioni in

maniera «Causale» cioè ad “ogni fine una causa ad ogni causa un fine”. La manifestazione più importante della cronologicità è il saper contare, infatti il contare è la manifestazione più chiara di come la rappresentazione sia cronologicamente spazio-temporale. Contando infatti si manifesta nient’altro che la capacità di giudizio dello spazio -tempo che l’uomo ha. Se non sapessimo contare probabilmente avremmo vissuto un altro tipo di spazio-tempo che avrebbe reso possibile altri tipi di fenomeno-oggetto. Quando parliamo di soggetto intendiamo la rappresentazione della persona pensante che noi conosciamo come «essere-vegetale-o-animale». Come abbiamo detto anche l’albero è un essere pensante che attraverso la propria manifestazione rende possibile la vita pensante che può manifestarsi anche come, solo, il fiorire. Anche il fiorire infatti è il manifestarsi di un pensiero che, anche differente da quello umano, è pur sempre pensare. Anche l’essere vegetale quindi possiede la capacità di pensare e di agire. Il fenomeno-soggetto comprende la rappresentazione che gli perviene attraverso i vari apparati che lo rendono «esser-ti», cioè manifestazione del proprio «tu», che non è nient’altro che la capacità di riconoscersi. La manifestazione del fenomeno , che sia oggetto o soggetto, è spontanea, cioè naturale. Infatti l’universo contiene e conterrà per sempre sia oggetto che soggetti. La naturalità della manifestazione è dovuta al principio che: “Ogni cosa esiste e sussiste perché così non potrebbe essere.” La materia che è contenuta dall’universo è un fenomeno che non può essere perituro.

L’universo si manifesta e non può che esistere in maniera eterna. La materia come detto è creata e distrutta secondo principi «particolari» ed è conosciuta in maniera «Trivia». Questa, la materia, quando si bilancia dà vita al «Nuovo» e come detto la materia che rende possibile ciò è il «Collidio». La manifestazione Collidica si suddivide in tre momenti:

Materializzazione, Fissione, Smaterializzazione. Ora andremo ad analizzarli.

La **materializzazione** del Collidio è possibile in qualsiasi tipo di universo o mondo che si voglia. Infatti potremmo trovare il concetto di «Nuovo», per come lo stiamo analizzando, anche in altri mondi o universi. Quando il Collidio si manifesta vi è il «nuovo» e quindi la materializzazione della materia Collidica che appare e scompare fissandosi nella materia causando il fenomeno del «nuovo» che viene decodificato dalla mente per poi smaterializzarsi. La materia che diventa «Nuova» acquista immediatamente il carattere di «vecchio» quando la mente decodifica la materia dandogli un nome e memorizzando le varie «particolarità». Il tempo della fissione è solo un attimo che la materia trascendentale del Collidio contempla per il fenomeno e solo per il fenomeno. Il Collidio senza il fenomeno sarebbe qualcosa di inesistente, è la materializzazione che rende il Collidio possibile all'esistenza. Quindi il Collidio senza la materia non esisterebbe ed è grazie alla Fissione con la materia che si rende possibile la sua sussistenza nell'universo. Le tre fasi: Materializzazione, Fissione e Smaterializzazione rendono possibile quindi l'esistenza del Collidio. Quando questo si manifesta col «nuovo» ha nuove particolarità che si manifestano con il peso, il colore, la forma ecc. Quando vediamo qualcosa di «nuovo» ci sorprendiamo e comprendiamo la materia decodificandone le particolarità, quello è l'attimo della fissione, dove la materia da «nuova» diviene già «vecchia». Quello è l'attimo della comprensione del «nuovo» il suo divenire «vecchio». La fissione è possibile, come detto, in più tipi di universi diversi o mondi diversi, la materia che esiste nell'universo è complementare sì al nostro mondo ma anche a mondi differenti. Senza la presenza di fenomeni o materie nell'universo non potrebbe sussistere il Collidio.

Quindi se consideriamo l'Universo privo di materia e fenomeni e quindi vuoto di conoscenza, il Collidio non esisterebbe non essendoci la capacità, che è della conoscenza, di sapere il «nuovo». L'universo spoglio della materia e dei fenomeni sarebbe solo un vuoto dove neanche Dio avrebbe più un senso. Qual è il senso di ciò? La materia e i fenomeni esistenti rendono possibile il «nuovo» e quindi l'esistenza di un conoscitore e di un conosciuto che in questo caso è la materia in fissione col Collidio. **Così Dio è un conoscente e un conosciuto che senza conosciuto sarebbe conoscitore di un vuoto e di un abisso che non darebbe nient'altro lo specchio di sé stesso Dio che crede in Dio.** Il momento della materializzazione del Collidio, con la fissione, rende possibile il «nuovo» e il momento della smaterializzazione rende il «nuovo» già «vecchio». Queste tre forme:

Materializzazione, Fissione e Smaterializzazione sono parti di una medesima forma che chiameremo Collidiologia. Questo unico movimento, la Collidiologia, è quello che rende possibile nell'universo fenomenico e materico la nascita della differenza tra prima e dopo, nuovo e vecchio, vita e non- vita. Infatti anche la vita e la non-vita è caratterizzata da un cambiamento che è definibile Collidiologico. La vita infatti quando sfocia nella non-vita è caratterizzata dalla morte ma anche la morte è qualcosa di «nuovo». Infatti quando si muore si è qualcosa di nuovo rispetto a quando si è vivi, per poi divenire qualcosa di vecchio rispetto alla vita. Il processo di fissione in questo caso è caratterizzato dall'invecchiamento che è un processo Collidiologico progressivamente definibile come «Malattia». La «Malattia» in questo caso non è da considerare come un qualcosa di cattivo bensì come una fissione costante che porta alla non-vita che è caratterizzabile come un momento di fissione-totale dove il Collidio diviene conoscibile essendo

esso stesso materia corporea. Quindi possiamo definire la non-vita come il massimo raggiungimento della conoscenza, un attimo di totalità col «nuovo». Ed è nel momento della fissione col Collidio che la smaterializzazione causa il «vecchio» e quindi al vuoto essere della morte. La morte, quindi, va considerata come il continuo essere del «vecchio» che Collidiologicamente è percepibile solo attraverso la Fissione con sé stessi e con la materia Collidica, quindi con la conoscenza-totale del «nuovo». La morte come continuo del «vecchio» e quindi come l'essere «vuoto». La massima forma di conoscenza umana quella del «nuovo», che è perpetuo, coincide con la morte. La morte come massima forma di conoscenza. La conoscenza massima come «morte». Possiamo comprendere come la «morte» non sia che solo un attimo di un percorso di conoscenza e di fissioni che causa la conoscenza-totale del «nuovo», la vita è un percorso che sfocia nella conoscenza e la conoscenza è un percorso che sfocia nell'essere cosciente di un qualcosa che non può che essere anti-perituro. Infatti i fenomeni e la materia che conosciamo e che è contenuta nell'universo esisterà anche in mancanza di un Dio o di un cosciente essendo l'universo qualcosa di eterno e di codificabile solo in parte dalla conoscenza umana. La fissione continua col corpo umano quindi è stata chiamata «Malattia». La manifestazione del corpo è essa stessa la causa principale della «Malattia». Il corpo è esso stesso progettato in maniera «malata», l'invecchiamento ne è la prova, il corpo è la smaterializzazione stessa del concetto di «malattia». Ma sorge spontanea la domanda: vi è una «Cura»?

Come abbiamo introdotto, la materia Collidiologica causa il «nuovo» che diviene «vecchio», la materia è sia creata che distrutta in maniera proporzionale. Il corpo è la smaterializzazione della «Malattia» essendo esso progettato in questa par-

ticolare maniera. Ma se sussiste la «Malattia» sussiste anche una «Cura». Ebbene per «Cura» intendiamo l'esponenziale accrescersi della «Malattia» fino ad una esponenziale fine. Infatti se la «Malattia» si espone oltre sé stessa vi è una cura. Per meglio intenderci in qualsiasi sistema, qualsiasi esso sia, quando una suddetta energia supera i limiti consentiti vi è l'isolazione del sistema. Così se la «Malattia» supera i propri suddetti limiti si isola dando vita alla «Cura». La «Cura», in poche parole, è l'accrescersi della «Malattia» fino a quando la stessa «Malattia» superata da sé stessa si isola dando vita alla «Cura». Quindi possiamo definire la stessa «Malattia» la causa della «Cura». Quindi l'esser-ci della «Malattia» è essa stessa l'essenza stessa della «Cura», che come abbiamo analizzato non nasce né in un prima o in un dopo della malattia bensì sussiste con la stessa essendone il superamento. L'isolarsi della «malattia» consegue anche l'esclusione e l'estinzione della stessa. Il processo evolutivo umano andrà incontro sempre alla «malattia» fino al momento della sua esclusione essendone la stessa, in un dato momento, isolata. Non vi è alcun farmaco né sostanza, il processo è l'inclusione del «Collidio», e quindi del «nuovo», dalla trascendenza alla materializzazione nella sfera sostanziale umana. L'includere del «Collidio» comporta nella capacità umana quella di crearsi il «nuovo» non più in maniera casuale bensì in maniera voluta. Il Controllo della materia collidiologica come essenza stessa del controllo della scoperta e quindi del «nuovo». Introduremo ora il Concetto di Fisik e Filosofisica.

La natura e le sue manifestazioni sono la rappresentazioni più vicine di quella che noi uomini definiamo immortalità. Il giorno e la notte, l'alternarsi dei climi stagionali e ogni manifestazione a noi conosciuta noi la chiamiamo natura senza badare troppo alle differenze che questa ha dentro di sé.



La Fisik è la manifestazione Filosofisica della natura. Per Filosofisica intendiamo la manifestazione pura della natura del punto di vista, sempre, Filosofisico.

La Fisik quindi è la manifestazione dal punto Fisico della Filosofisica. La materia che noi andiamo ad analizzare quindi avverrà dal punto di vista Filosofisico, tutte le formule che ne scaturiranno avranno spiegazione sì Filosofica ma dal punto di vista Fisico.

La Fisik è quella branca della Filosofisica che tratta solo la parte scientifica della materia in quanto materia puramente Fisica.

La natura si manifesta a noi secondo vari stadi, noi chiamiamo comunemente natura qualsiasi cosa sia una pianta, un pesce o il cielo senza distinguerla. Ma questa ha vari stadi che ora elencheremo.

La natura a noi conosciuta si manifesta secondo tre stadi: Acqua, Ossigeno e Fuoco.

L'acqua è il primo stadio che la natura a noi conosciuta manifesta. Questa rappresenta oltre che uno stadio anche un bene primario e la sua manifestazione è la materia premolaresplosiva del pianeta Terra. Non c'è materia più pura che il pianeta possa sviluppare. La sua manifestazione a differenza degli altri due stadi avviene anche secondo uno stadio Gassoso e Solido. Quando parliamo di postmolaresplosiva intendiamo la materia qualitativamente migliore che si possa estrapolare da un determinato ambiente. Mentre quando parliamo di premolaresplosiva intendiamo quella materia che prepara l'ambiente alla postmolaresplosività. In questo caso l'ambiente terrestre ha come materia premolaresplosiva l'acqua.

L'ossigeno è il secondo stadio che la natura a noi conosciuta manifesta. Anch'esso rappresenta un bene primario ed è la manifestazione postmolaresplosiva non del pianeta terra

bensi del sistema solare. Infatti la materia qualitativamente migliore che si possa estrapolare dal sistema solare è proprio l'ossigeno.

Il fuoco è invece il terzo stadio che la natura a noi conosciuta manifesta. Questo è la manifestazione postmolaresplosiva dell'intero universo. È infatti il fuoco la materia con cui si costruiscono le stelle e i corpi eterei.

Quando parliamo di postmolaresplosiva intendiamo dire che da un determinato ambiente si possa estrapolare una materia e questa materia in maniera **postmolaresplosiva** rappresenta la migliore che si possa avere, mentre quando parliamo di **premolaresplosiva** parliamo non della materia che si estrapola bensì della materia che ha dato vita all'ambiente. Quando per esempio guardiamo il cielo e osserviamo le nuvole non vediamo nient'altro che la materia postmolaresplosiva a cui l'ossigeno combinandosi con l'ambiente terrestre ha dato vita. Quando guardiamo un fuoco non vediamo altro che la materia postmolaresplosiva dell'universo e quella premolaresplosiva delle stelle.

La Fisik quindi si suddivide in postmolaresplosiva e premolaresplosiva. Abbiamo spiegato la condizione statica della natura. Per esempio le stagioni terrestri si suddividono in stagioni premolaresplosive e cioè l'autunno e l'inverno e stagioni postmolaresplosive la primavera e l'estate. Infatti le premolaresplosive sono la morte della natura mentre le postmolaresplosive rappresentano la rinascita della natura terrestre e quindi la fioritura e la nascita dei frutti. La Fisik terrestre quindi si suddivide in premolaresplosiva e postmolaresplosiva e così i cicli terrestri. Ora analizzeremo quali sono le materie postmolaresplosive e premolaresplosive del pianeta terra.

Come detto la materia premolaesplosiva del pianeta terra è l'acqua, infatti è la materia che in maniera premolaesplosiva prepara tutto l'ambiente terrestre alla vita. La ciclicità della natura terrestre si divide in premolaesplosiva quando parliamo di autunno e inverno e postmolaesplosiva quando parliamo di estate e primavera. Infatti durante l'inverno e l'autunno la natura tende a morire o per meglio dire sfiorisce mentre nel momento postmolaesplosivo rinasce o per meglio dire fiorisce. La materia premolaesplosiva quindi è l'acqua, mentre la postmolaesplosiva è l'elettricità. Queste due materie, acqua ed elettricità, combinandosi danno vita alla vera e propria vita terrestre. Infatti queste due materie danno vita non solo alla vita terrestre ma anche allo scorgersi della natura. Sono frutto di queste due materie per esempio l'ondeggiare del mare oppure la fotosintesi. Le materie postmolaesplosive e premolaesplosive si combinano dando vita alla **Fisik**. Come già introdotto la Fisik è la speculazione Filosofica che attuiamo sulla natura. Ed è la combinazione della postmolaesplosività e della premolaesplosività a darne la vita, quindi la Fisik è la combinazione di questi due eventi naturali.

Ora il testo si suddividerà in **“Fenomenologia dell'oggetto e Fenomenologia dello Spettro o, anche, del soggetto”** di cui una sezione sarà *Filosofica* e l'altra *Filosofica* e la seconda parte alla **“idea di cura o per meglio dire prova ontologica dell'inesistenza o esistenza di Dio”**.



## PARTE PRIMA

### FENOMENOLOGIA DELL'OGGETTO E DEL SOGGETTO SECONDO CONCETTI FILOSOFICI

#### **Fenomenologia dell'oggetto introduzione al concetto di «cura»**

L'oggetto, come abbiamo già introdotto, ha quattro «particolarità» che si «universalizzano». Il suo fenomeno è possibile solo in concomitanza col soggetto, senza soggetto non esisterebbe oggetto. Cioè senza conoscente non può esserci conosciuto. Il fenomeno oggetto si manifesta nel tempo e nello spazio secondo criteri di consequenzialità. L'oggetto ha un prima e un dopo, ed anche un presente. Il presente è legato al suo prima, creazione, e al suo dopo, distruzione, mentre il suo ora alla manifestazione Collidiologica, essendo ogni oggetto presente «nuovo». Infatti anche due oggetti uguali saranno differenti. Non esistono oggetti uguali tra loro stessi. Ogni albero avrà differenze rispetto all'altro, anche chiamandosi ugualmente ed essendo la stessa «Cosa». Quindi ogni oggetto differisce dall'altro e per questo ogni oggetto è stato «nuovo» almeno una volta.

Quando parliamo di fenomenologia dell'oggetto intendiamo il modo di manifestarsi attraverso percorsi logici. Non può esistere fuoco se prima non vi è la scintilla, non può esserci ghiaccio se prima non vi è stato il freddo e così via. Quindi per Fenomenologia, abbiamo inteso la logica consequenziale dell'apparire e del formarsi dell'oggetto. Il Fenomeno è sì una parte libera dell'universo, infatti gli oggetti si

creano e distruggono in qualsiasi posto remoto dell'universo, ma ha verso il soggetto una logica. Quando conosciamo infatti lo facciamo in maniera consequenziale, dopo l'1 c'è sempre il 2 e non potrebbe essere altrimenti. L'oggetto Fenomenologicamente parlando è sottoposto sia a leggi fisiche che a leggi spazio-temporali. Le leggi fisiche sono quelle che consentono ad un dato oggetto di manifestarsi secondo i criteri di «particolarità» mentre le leggi spazio-temporali sono quelle che consentono all'oggetto di manifestarsi secondo i criteri della «universalità». I criteri fisici o anche criteri di «Particolarità» consentono all'oggetto di differire da ogni altro oggetto, cioè non vi saranno mai due oggetti uguali tra di loro.

### **Il principio di disuguaglianza, l'imperfezione dialettica e il mutamento mai uguale a sé stesso.**

Questo principio, cioè la differenza tra tutti gli oggetti, lo chiameremo **principio di Disuguaglianza** per ogni  $A \neq A$  (Per ogni oggetto A vi sarà un oggetto A differente). Quindi possiamo affermare che non vi sono e mai potranno esserci due oggetti uguali tra di loro. Il fenomeno è libero dai vincoli materiali. Tutto nasce, cresce e perisce o per meglio dire si crea e si distrugge. La fenomenologia dell'oggetto ha lo scopo di illustrare come la logica della conoscenza sia perfettamente esatta, cioè essendo ogni oggetto A diverso da ogni altro oggetto A, possiamo dedurre come la conoscenza umana sia perfetta, mentre la dialettica per esprimere ciò imperfetta. Se potessimo chiamare ogni oggetto con un nome diverso arriveremo probabilmente alla conoscenza assoluta delle «particolarità» dell'oggetto. Ma, come possiamo dedurre, la dialettica è perfettibile mentre in maniera unilaterale la conoscenza è perfetta. In ogni momento conosciamo forme e colori differenti che abbiniamo a parole già conosciute, con

ciò trapela come la dialettica e la grammatica siano scienze imperfette mentre la cognizione sia perfetta. Guardando un orologio io conosco l'oggetto che è circolare, ha delle lancette e ha dei numeri alla fine di ogni raggio e quindi lo riconosco chiamandolo per «nome», ma l'oggetto che io chiamo orologio non è nient'altro che una nuova forma, con numeri diversi e con segmenti che non sono mai della stessa lunghezza. L'oggetto, quindi, è in continuo mutamento e non è mai uguale a sé stesso, il linguaggio perfettibile indica solamente il ricordo che abbiamo dell'oggetto e mai l'esattezza di esso. Quindi conosciamo in maniera perfetta ma non possiamo decodificare questa perfezione perché non ne abbiamo, non la conoscenza, bensì la dialettica. Il fenomeno-oggetto è quindi in continuo mutamento, come stiamo analizzando la sua fenomenologia è un meccanismo perfetto, l'oggetto muta continuamente forma e caratteristiche tendendo verso l'essere perfetto di sé stesso. Mentre la dialettica che lo esprime è limitata dalla pochezza e dalla perfettibilità, se parlassimo in maniera binaria o magari usando numeri probabilmente riusciremmo a cogliere al meglio la perfezione del creato e dei suoi oggetti. L'essere libero del fenomeno oggetto comporta anche la sua perfezione, il fenomeno è libero di manifestarsi e non ha vincoli di potenza, in qualsiasi remota parte dell'universo possiamo immaginare fenomeni che si manifestano, come per esempio nei sogni dove riusciamo ad immaginare materie e situazioni che nella vita reale non riusciamo a cogliere, ma non per l'imperfezione della materia bensì per l'imperfezione di noi stessi e del nostro linguaggio.

### **La manifestazione fenomenica e il concetto di «nuovo».**

Quando il fenomeno-oggetto si manifesta, come introdotto, lo fa mostrando le quattro «particolarità»: matestatica, fisicomatematica, enertronica e meccanostatica. Le particolarità

prese singolarmente non avrebbero un senso compiuto nella conoscenza umana, ma prese in gruppo formano quella «universalità» che rende possibile la manifestazione materiale della «cosa». La materia, come detto, si manifesta in maniera perfetta differendo da manifestazione a manifestazione generando continuamente il «nuovo», la forma d'imperfezione è nella decodificazione della materia attraverso i linguaggi e le dialettiche. La materia si manifesta in maniera spontanea ma senza conoscente non sarebbe conosciuta. Possiamo infatti affermare che in ogni remoto si manifesti la materia e quindi che in ogni remoto ci siano soggetti in grado di immaginarla e conoscerla.

### **Il campo di conoscenza e la cognizione umana.**

Quando per esempio scopriamo una nuova stella o un nuovo pianeta ciò vuole sottolineare come quella forma di «Cosa» esista perché possibile alla conoscenza. Se qualcosa non è possibile nel campo della conoscenza non è possibile neanche che essa esista. Quando parliamo di conoscenza non intendiamo semplicemente la forma di cognizione umana, bensì quella conoscenza intesa come campo generale del riconoscimento della materia da parte di qualsiasi forma ed entità che sia possibile in un campo di esistenza universale, quindi, non intendiamo dire che se l'uomo non può conoscere non c'è esistenza, bensì che se qualcosa esiste è perché qualsiasi forma di entità che sia anche la natura può conoscere o vivere la materia. La fenomenologia dell'oggetto verte ora sul problema principale e sulla questione prima del discorso su di questa. Come è possibile che un oggetto si manifesti? Come è possibile che esista qualcosa? Come è possibile che la materia sia oggetto e soggetto? Possiamo affermare che qualsiasi cosa esista perché deve e perché non può che non essere così. La materia contenuta nell'universo



si manifesta con ogni grado di potenza possibile e in ogni dove. La manifestazione dell'oggetto è sottoposta a due gradi di conformazione, il primo è l'esistere, il secondo l'immaginabile. Il primo grado, l'esistere, è quel grado che è tangibile anche attraverso i sensi, infatti possiamo dire che esista qualcosa quando la vediamo, tocchiamo, sentiamo, odiamo, gustiamo. Mentre il secondo grado l'immaginabile è quel grado che tocca il fenomeno in maniera singolare e non plurale. Possiamo immaginarci la singolarità di un oggetto ma non possiamo toccarla, possiamo immaginare l'esistenza fisica e non poterla toccare o meglio possiamo immaginarci un nuovo stato energetico ancor prima di poterlo scoprire o, per meglio intenderci, immaginare un nuovo sistema solare con stati di rivoluzione diversi. Quindi il secondo grado è sì un grado immaginabile ma ha comunque una possibile esistenza. Mentre il primo grado, quello di esistenza, è qualcosa di tangibile e immediato.

### **Il fenomeno-oggetto è sia immediato che mediato.**

Quando diciamo che è immediato intendiamo che si manifesta in maniera evidente e tangibile ai nostri sensi. Quando vediamo una sedia non possiamo dire che sia un tavolo, è immediato il suo essere «qualcosa». Mentre quando diciamo che è mediato intendiamo dire che il suo essere «qualcosa» va compreso attraverso la mediazione del soggetto e cioè quando beviamo acqua mediamo lo stato di natura della sostanza, per meglio spiegarci anche la natura media la sostanza quando per esempio congela l'acqua a una certa altezza e la evapora in altre situazioni. È quindi nella natura generale delle cose la mediazione e la immediazione dell'oggetto, infatti è un movimento spontaneo della natura gelare l'acqua o farla evaporare, non è una mediazione forzata bensì è nel ciclo naturale delle cose che la natura spontaneamente immedi e

medi le cose secondo criteri fisici che poi il soggetto stabilisce attraverso l'osservazione e il ragionamento. Il rapporto del fenomeno-oggetto con la natura, che è una entità pensante ben definita, ha sottolineato come l'oggetto sia mediato e immediato, ma soprattutto, ha evidenziato come la natura sia una forma di entità pensante ed agente. La fenomenologia dell'oggetto sta mostrando anche come ci sia una logica nella manifestazione naturale dell'oggetto e come la logica della natura rappresenti una mediazione ed immediatezza dell'oggetto. La logica della manifestazione oggettuale passa quindi per quattro «particolarità» e la loro «universalizzazione». La prima manifestazione oggettuale è la matestatica. Questa, la matestatica, presa singolarmente è solamente immediata, cioè possiamo dire che quella cosa sia «uno» e nella immediatezza non possiamo affermare che non sia che «uno», questa forma di «particolarità» è sensibile ai sensi ma anche all'immaginazione, infatti quando riconosciamo un numero che non sia ancora esistito o che non esisterà non facciamo altro che mediare con la fantasia attraverso la «matestatica». La seconda particolarità della oggettualità è la «fisicomatica», questa si manifesta col «fisico-non-fisico». Quando ci troviamo dinanzi al sorgere del sole si manifesta sia la fisicità dell'alba con tutti i calcoli meteorologici e astrali ma dall'altra parte possiamo affermare come la fisicità di questa manifestazione oggettuale sia anche non-fisica essendo ogni alba diversa dalla precedente e dalla successiva e quindi è sia mediata che immediata. La Non-fisicità si contrappone sì alla fisicità ma in realtà la completa essendo parte dello stesso insieme. Infatti la non-fisicità della materia è possibile solo perché poi vi è una fisicità e quindi il non-essere-ghiaccio è il completamento dell'esserlo dopo il congelamento, l'autunno è il completamento e l'annullazione della medesima cosa la primavera. Quindi possiamo affermare che

ogni cosa «fisica» sia stata prima «non-fisica». La terza «particolarità» è l'enertronica e cioè quella particolare legata alla forma, che sia, negativa o positiva della materia. Per negativa si intende quella materia che è statica, che non subisce mutamenti, che possiamo definire stabile, mentre per positiva si intende la capacità della materia di mutare e cambiare stato. La quarta «particolarità» è la meccanostatica, questa si manifesta col movimento dell'oggetto che può essere o «mobile» o «immobile». Le stelle e il sistema solare sono la riprova di come la materia sia «mobile» col movimento del sole ma anche «immobile» essendo il movimento ripetutamente uguale a sé stesso. Infatti il sole sorge e tramonta, a seconda delle stagioni, secondo principi di «immobilità». Le quattro «particolarità» prese singolarmente hanno dimostrato come i movimenti della materia siano duplici per ogni particolarità. Infatti ogni particolarità aveva un contrario che era a sua volta contrario. Quindi possiamo affermare che la materia sia «particolare» ma analizzando tutte le particolarità insieme diviene «universale» rendendo la materia «cosa» o «non-cosa». La «Cosalità», che sia «cosa» o «non-cosa», è una forma di esistenza del fenomeno-oggetto. Dunque l'esistenza dell'oggetto è «universale» ed è speculativamente spiegabile attraverso le «particolarità», ma qual è la differenza tra «cosa» e «non-cosa»? La «cosa» è tangibile, di percepibile attraverso i sensi, ma questa contiene già la «non-cosa» essendo entrambe la negazione dell'altra che allo stesso tempo sono l'affermazione di entrambe. Quando ci troviamo dinnanzi a una «cosa» che sia «uno-fisica-positiva-mobile» stiamo conoscendo anche la stessa «non-cosa» che è «zero-nonfisica-negativa-immobile». La «cosa» e la «non-cosa» sono la manifestazione dei propri contrari e delle proprie affermazioni. Infatti se affermo che il sole sia tramontato, sto anche affermando che questo sia sorto e che quindi ci sia

un'alba. L'annullamento della materia quindi, «non-cosa», è la stessa manifestazione della propria affermazione.

L'oggettualità quindi si riduce alla universalizzazione della materia-oggetto che si manifesta, come detto, con la «cosa-non-cosa». Ma come si comporta il fenomeno verso la cosa? Cioè il fenomeno-oggetto che si manifesta con la «cosa-non-cosa» come è possibile? Il campo di esistenza dell'oggetto si manifesta sempre col «nuovo». Ogni oggetto che ci è presente è «nuovo», per ogni A diverso da A, ogni «cosa-non-cosa» è sempre «nuova». Non esiste un oggetto che si possa definire «vecchio» perché esso è già distrutto, per poi essere creato e contemporaneamente essere presente e quindi «nuovo». **Il collidio è la materia che rende possibile il «nuovo» e il ricordo perfettibile.** La materia è continuamente creata e distrutta e solo quando è in collisione col Collidio è possibile al tempo presente e quindi «nuova». Non esiste materia presente che non sia in collisione col «Collidio». La materia trascendentale di cui è formato il collidio è quella che rende possibile la formazione dell'oggetto «nuovo». Quando ci guardiamo intorno ed osserviamo qualsiasi oggetto quello è «nuovo». Quindi il fenomeno-oggetto è «nuovo» ma anche «vecchio», il problema è che l'oggetto «vecchio» non esiste che dentro di noi, nel nostro pensare. Il nostro pensiero riesce a ricordare il «vecchio» ma lo associa sempre al presente oggetto che è quindi sempre «nuovo» quindi possiamo dire che sia solo parvenza quello che ricordiamo degli «oggetti». Non possiamo ricordare un oggetto che non sia di nuovo «nuovo». Con ciò vogliamo sottolineare come gli oggetti che pensiamo di ricordare non siano altro che una copia del nuovo «nuovo» che stiamo conoscendo nel presente. La fenomenologia dell'oggetto sta manifestando da una parte l'impossibilità della conoscenza e della cognizione di raggiungere una perfettibilità, infatti il ricordo è

sempre imperfettibile, ma dall'altra parte manifesta anche la perfezione della conoscenza umana nel conoscere sempre il «nuovo» e quindi una perfezione nell'azione della cognizione umana nel destreggiarsi tra numeri, forme e colori sempre differenti e «nuovi». La Logica dell'oggetto è che questo sia sempre «nuovo» e mai uguale a sé stesso, essendo in ogni momento presente differente al proprio passato e «vecchio» nello stesso futuro. Se esistessero oggetti «vecchi» vi sarebbe A uguale ad A per ogni A e quindi oggetti identici tra di loro, il linguaggio ne subirebbe una modificazione perché non esisterebbero più «nuovi» e quindi le parole stesse indicherebbero cose identiche ma differenti tra di loro essendo poi gli oggetti fenomenologicamente uguali quindi ogni parola rappresenterebbe uno scoglio. Come si potrebbe indicare con la stessa parola tutti gli oggetti possibili, essendo la Logica priva di «nuovo» e quindi il fenomeno universale non più «cosa-non-cosa» bensì entrambe e quindi privo di differenze e affermazione. Dunque il concetto su cui si basa la «cosa-non-cosa» cioè la differenza e l'affermazione verrebbe meno. Ogni oggetto sarebbe «vecchio» e privo di «nuovo», tutto si somiglierebbe e la staticità della materia avrebbe il sopravvento sulla natura che è sì una entità a parte ma dall'altro canto non potrebbero che esistere, in mancanza di collisione, alberi uguali, fiori identici e il concetto di «nuovo» andrebbe ad estinguersi. Se così fosse il Caos avrebbe il sopravvento e la materia sarebbe non più in continua evoluzione bensì andrebbe disevolvendosi, sparendo completamente essendo ogni manifestazione identica si potrebbe anche usare la stessa parola per definire tutto il possibile, questa parola potrebbe essere Dio, ma siccome il Collisione collide con la materia creando il nuovo non la useremo. **La continua evoluzione dell'oggetto rende possibile una fenomenologia sia teorica che pratica.** La teorica è rappre-

sentata dalla matematica, infatti è possibile contare all'infinito, mentre la pratica dalla grammatica che rappresenta la manifestazione del soggetto verso l'oggetto e viceversa. Quando contiamo infatti addizioniamo materia pensante, ogni numero rappresenta infatti un concetto matestatico. Mentre la pratica è manifestata dalla grammatica che è la manifestazione della trivicità del soggetto «attivo-medio-passivo». Quando parliamo e grammaticiamo manifestiamo la fenomenologia dell'oggetto in maniera perfetta. Infatti andiamo a fenomenologicare la materia che sia «cosa-non-cosa». L'associare le parole agli oggetti è la manifestazione della capacità di giudizio che sia pratica o teorica. Entrambe, la teoria e la pratica, sono la manifestazione dell'esistenza da parte dell'oggetto al soggetto. Infatti senza la matematica e la grammatica probabilmente l'esistenza reciproca tra soggetto e oggetto sarebbe totalmente differente. La materia pensante manifestata dalla presenza della vita è la stessa che rappresenta la morte. **La materia è equiparata tra vita e morte allo stesso livello, è la «cura» a rappresentare la vita.** La vita infatti è la equiparazione tra vita e morte. La sua rappresentazione è la specificazione della morte. La vita è tanto «cura» quanto morte. La «cura» consiste nella rappresentazione quanto riflessione dell'«in-sè» della vita in quanto rappresentazione della vita stessa. La manifestazione della vita è l'evoluzione della vita in potenza, la manifestazione della «volontà di vita». La vita in quanto rappresentazione della sua manifestazione in quanto vita stessa. La sua manifestazione è la vita in quanto «essere-per-essere». Quindi la vita è la manifestazione della volontà di vivere in quanto bisogno manifestato. La manifestazione è la manifestantesi essere per la vita. Il dolore in quanto perdita rappresenta la manifestazione della morte. La morte è la manifestazione dell'essere-per-vero della manifestazione dell'essere

per la morte che si manifesta in quanto essere-per-la-vita-spontaneo. La spontaneità è la manifestazione del dolore-per-la-morte che è la negazione della voglia di vivere e quindi la «malattia» stessa. La «malattia» è la manifestazione della voglia-di-morire che è spontanea nell'uomo essendo la manifestazione del collettivo-dolore. Il dolore collettivo è la manifestazione del sapere umano in generale. Infatti è nel sapere umano generale la morte, in quanto collettiva sapienza. Il dolore è la causa del sentimento generale della morte. Il dolore è il sapere in quanto tale dell'essere-generale. Il sapere in quanto strumento generale dell'essere è anche mezzo della conoscenza della «malattia». Questa, la malattia, è il dolore in quanto sapere che il corpo ha in quanto individuazione-plurale. Il sapere della morte è il sentire generale del sapere. La vita incombe quanto nella «cura» quanto nella malattia. Come detto il dolore è la rappresentazione sensibile della morte, non esistesse morte non esisterebbe dolore. Ma come il fenomeno-oggetto-libero si comporta verso la morte? Questo ne è libero essendo il fenomeno parte integrante dell'universo e l'universo parte integrante del fenomeno. Il fenomeno è libero quindi dal vincolo della malattia e della cura ma non è libero dal vincolo dell'essere prima che nuovo vecchio e prima che vecchio nuovo, infatti il fenomeno è materia statica essendo l'universo stesso materia statica. Per statica intendiamo che il fenomeno non cambia e non muta, solo quando entra il collidio questo muta altrimenti rimarrebbe statico e sempre identico a sé stesso. Stiamo considerando ora la morte solo dal punto di vista oggettuale, cioè come essa è verso il fenomeno-oggetto, assolutamente libera. Il fenomeno-oggetto essendo assolutamente libero dalla morte, infatti esisteranno per sempre "oggetti", si comporta come se essa non lo toccasse a differenza del soggetto che invece potrebbe anche scomparire totalmente. Infatti il

soggetto, in forma ideale, è qualcosa che potrebbe anche non esistere, potrebbe anche esserci solo Dio a guardare l'universo? La prova della sua inesistenza, e quindi esistenza, è l'ultimo capitolo che toccheremo. L'oggetto a differenza del corpo è scomponibile e vivo allo stesso tempo, infatti se scomponiamo un soggetto che può essere un uomo o un animale questo non avrebbe vita.

Scomporre nel senso di dividere, se scomponiamo un animale questo sarebbe pezzi di organi inanimati che insieme, sì, formerebbero un essere vivente ma presi singolarmente rimarrebbero organi privi di vita. Mentre se scomponiamo un qualsiasi oggetto questo rimarrebbe ancora utilizzabile e spesso potremmo anche riassemblarlo avendone un altro. Come è per esempio con i componenti di un puzzle. La materia di cui è fatto l'oggetto è quindi differente rispetto a quella del soggetto, quest'ultimo infatti è vivo in maniera organica e complementare mentre l'oggetto è vivo in maniera inorganica e discomplementare. Quando ci riferiamo alla discomplementarità intendiamo che l'oggetto può anche essere scisso ma rimane sempre quello che era prima, in effetti se scindiamo il corpo di un animale questo non rimane quello di prima ma rimane quello che era però morto. L'oggetto invece non muore essendo fenomenicamente differente dal soggetto. La differenza fenomenica dell'oggetto che andremo ora ad analizzare si suddivide in tre parti:

### **Scomposizione, Ricomposizione, Differenza.**

La **scomposizione** è l'atto di scindere un oggetto, cioè posso prendere un pezzo di legno, della lana e della seta e formare un divano, poi posso prendere questo divano e formarne qualcos'altro, questo non comporta la morte di questa materia bensì la sua scomposizione in altre facenti ed efficienti forme. Abbiamo notato che dopo l'atto di scissione,



anche detto «scomposizione» si sono succeduti la ricomposizione cioè la formazione del divano e poi la differenza che è rappresentata dalla unità di tutti i materiali che prendono il nome di divano. Se prendiamo un'animale e lo scindiamo, ricomponiamo e differenziamo non avremo altro che una morte. Questa è la differenza sostanziale tra soggetto e oggetto, il primo è animato e organico il secondo inanimato ed inorganico. Quindi a livello fisico non sembra esserci differenza tra soggetto ed oggetto, infatti posso anche cozzare contro un muro, le mie ossa sentirebbero il muro freddo e duro ma c'è una differenza sostanziale tra soggetto ed oggetto che chiameremo da ora in poi **«Unitizzazione»**. Il fenomeno-oggetto come detto è fenomenicamente libero dalla morte infatti potrebbero esistere oggetti anche senza soggetti ma non soggetti senza oggetti, immaginare di non avere oggetti è come giocare a dadi con Dio, e pure i dadi sarebbero oggetti. Libero dalla morte il fenomeno-oggetto fluttua nell'universo libero dalle leggi fisiche. Infatti un oggetto è sì sottoposto a leggi fisiche ma ne è libero essendo questo eterno. Ora potrebbero valere alcune leggi ora non più, mentre il soggetto ne è sottoposto essendo esso limitato alla sua conoscenza della vita. La sua conoscenza, del soggetto, è come detto sottoposta al dolore della «malattia» e della morte mentre l'oggetto non conoscendo dolore è privo dalla conoscenza della «malattia».

L'oggetto quindi è sì inanimato ma anche eterno, qualcosa di inanimato ed eterno che fluttua nell'universo e che viene conosciuto e, soprattutto, riesce a conoscere anche essendo inanimato. Infatti possiamo dire che uno specchio ci conosca oppure che un pezzo di legna arde sia caldo e vivo. Questa particolare forma di inanimità la chiameremo **«Susseguenza»**. Questa, la susseguenza è la particolare forma che rende possibile il contatto cognitivo col soggetto. Infatti non ci

fosse susseguenza non potremmo conoscere alcun oggetto, possiamo definirla come il punto di contatto tra soggetto, universo e soggetto. Una specie di fenomenocità la susseguenza, una particolare forma di essere che l'oggetto riesce a contemplare è che rende possibile la sua conoscenza al soggetto, come se l'oggetto susseguendosi si manifestasse al soggetto svelando la propria unità ed unicità. Non è banale questa susseguenza. Infatti possiamo definire questa come una forma d'amore che l'oggetto prova, quasi un sentimento romantico. L'oggetto si sussegue, si sussegue fino a diventare fuoco, bianco, riflesso andando a conoscere l'imperfezione del soggetto che «malato» e morente si trascina nell'universo. Pensiamo di essere eterni, non come corpo bensì come ideale soggetto andremmo mai a manifestarci a qualcosa di contrario e malato?

Questa da parte dell'oggetto è una presa di posizione chiara verso la Religione che abbiamo sempre conosciuto. Da parte dell'oggetto questa è la manifestazione chiara che attraverso «l'evoluzione eterna» e al movimento «interno-

esterno» , l'oggetto stia nel corso della storia portando l'uomo verso la sua unità più intima, cioè verso la libertà del fenomeno e quindi alla ricongiunzione dell'oggetto col soggetto in un'unica forma che è l'evoluzione verso l'eterno. Quindi l'oggetto manifestantesi è la prova di come l'uomo possa, attraverso l'uso di questo, alla sua **Scomposizione, Ricomposizione e Differenza** possa poi grazie al movimento «interno-esterno» evolversi fino a raggiungere l'unità più intima del fenomeno-oggetto che è la libertà dal «fenomeno-morte» e quindi la liberazione dalla «malattia». Il modo che abbiamo di considerare il fenomeno-oggetto è anche innato, possiamo dire che un bambino conosca il triangolo anche prima di nascere infatti è innato questo particolare, possiamo quindi dire che se l'uomo raggiungesse l'eternità

grazie ad un oggetto tutti i nati successivi raggiungano l'eternità già appena nati. E se non esistessero oggetti? Questo è impossibile, anche Dio è oggetto di sé stesso, forse questo è l'errore più grande che si legge nella Bibbia cioè la creazione oltre delle forme di vita dell'oggetto. Sarebbe potuto anche esistere il fenomeno-soggetto unicamente come «Apeiron» ma la formazione dell'oggetto e quindi del primo bastone è la libertà che l'uomo ha gridato all'universo e a Dio, dicendo: «Possiamo essere liberi!». L'oggetto quindi, fenomeno-libero, è conosciuto dal soggetto che lo utilizza per la propria evoluzione attraverso l'interno-esterno. Il fenomeno-oggetto manifestandosi quindi evolve l'uomo verso di esso. Qualsiasi oggetto infatti è congeniale al soggetto che modificandone la struttura, anche chimica, lo involve evolvendosi su di esso. La materia che come abbiamo detto è collisa dal collisione si rende come «nuovo».

Il fenomeno-oggetto quindi è la manifestazione della «cura». Infatti, il fenomeno-oggetto è libero dal vincolo della morte. Esisteranno per sempre oggetti ma non è detto che debbano essere per forza conosciuti dal fenomeno-soggetto. La manifestazione di un qualsiasi oggetto è la prova di come la vita si rivolga al fenomeno-soggetto svelandone la propria essenza.

### **L'essenza e la sua manifestazione**

L'essenza dell'oggetto è quella parte di esso che attraverso le proprie particolarità ci giunge universalizzata, quindi possiamo coglierne la presenza che come abbiamo già detto è la ragione suprema dell'uomo. Per suprema si intende la universalizzazione delle quattro particolarità (fisicomatematica, matestatica, enertronica e meccanostatica). L'in-sé dell'oggetto, la propria manifestazione o per meglio dire il suo presente esserci col collisione è la riprova di come il fenome-

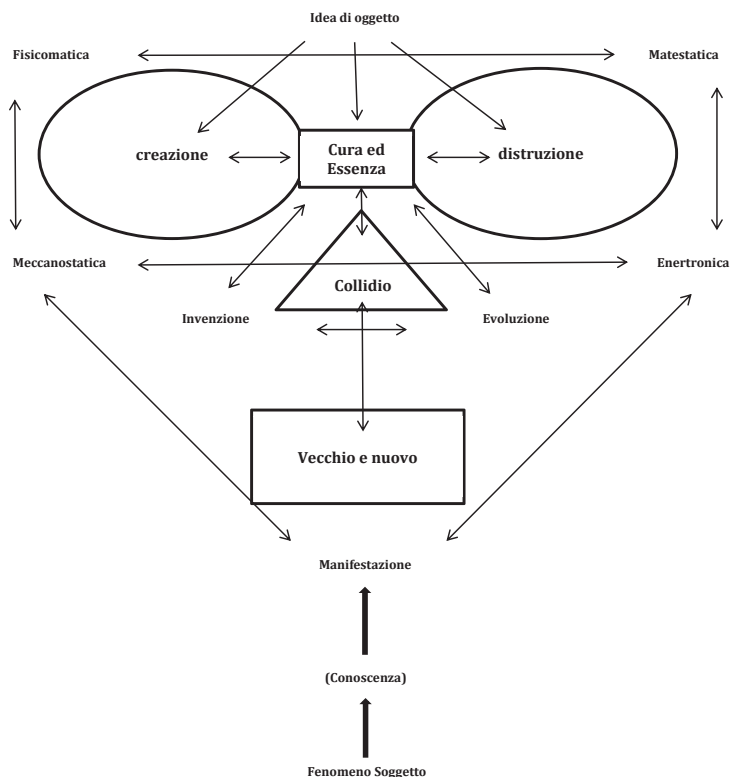
no-soggetto abbia unilateralmente la possibilità di coglierne l'essenza più intima cioè **la cura**. Quest'ultima può essere qualsiasi manifestazione dell'oggetto, infatti non ci è ancora **dovuto sapere** come questa si manifesti. Potrebbe essere una formula chimica o un nuovo metallo. Non conosciamo la manifestazione universale della cura ma possiamo immaginarcela. L'essenza che è l'intima manifestazione dell'oggetto col suo manifestantesi fenomeno ci è data in ogni momento. Ogni attimo noi conosciamo oggetti che come abbiamo specificato siano sempre «nuovi» e mai «vecchi», infatti il vecchio alberga solo nella rappresentazione mentale che diamo all'oggetto attraverso il ricordo che decodifichiamo col grammaticare. Quando grammaticiamo e cioè parliamo e diciamo qualsiasi cosa riferita all'oggetto stiamo solamente dimenticandone l'esistenza. Per dimenticare si intende non che quando dico per esempio «quell'albero è fiorito» sto solamente dicendo che quell'albero che sto chiamando è già diverso dal precedente albero, infatti il fatto che sia fiorito lo rende «nuovo» e «vecchio» allo stesso tempo. Io mi rivolgo al vecchio per affermare il nuovo. Quando ci rivolgiamo all'oggetto ne esprimiamo l'essenza. Questa è la manifestazione manifestantesi della rappresentazione rappresentante dell'oggetto. Con questo vogliamo intendere che l'essenza è un fattore comune tra tutti gli oggetti. Non c'è differenza tra l'essenza di un albero o l'essenza di una stella, questa è comune. Per comune intendiamo che l'essenza rappresenta un fattore **universale** tra tutti gli oggetti, è come se paragonassimo l'essenza all'anima che la cristianità ci ha rappresentato nei vangeli. L'essenza è comune e unilateralmente lo è anche la **cura**. **Essenza e cura** sono parti della stessa medaglia e sono comunemente universali all'oggetto. Idealizzando il concetto, che vogliamo con difficoltà esprimere, potremmo dire che ogni oggetto ha in comune l'essenza e

anche la probabile conoscenza della **cura**. Possiamo affermare quindi che **l'oggetto è una particolare manifestazione di una quadruplica esistenza manifestantesi con una essenza generale che porta alla cura**. Per quadruplica intendiamo la manifestazione delle quattro particolarità che enunciamo di nuovo e sono: Matestatica, Fisicomatica, Enertronica e Meccanostatica. Questa quadruplica particolarità si manifesta con la medesima essenza che è eterna come già detto, infatti l'oggetto non potrà mai terminare.

Potranno esistere oggetti anche in mancanza di soggetti. E l'oggetto che è eternamente esistente nasconde quella **cura** che ci è tanto cara. Ma come si manifesta attraverso l'essenza la **cura**? Come idealizzato già l'oggetto è eterno a differenza del soggetto che invece è «**malato**» ma il soggetto nello svelarsi dell'oggetto ne può comprendere l'essenza che è comune a qualsiasi tipo di oggetto e/o entità che possiamo definire come oggetto. Il soggetto quindi conosce l'essenza dell'oggetto che è in continuo mutamento tra il vecchio e il nuovo e tra il nuovo e il vecchio, tra distruzione e creazione o per meglio intenderci tra collisioni di collidio e non. Conosce questa essenza il soggetto ma non riesce mai a coglierla essendo sempre in continuo mutamento, quindi, il soggetto per comprendere l'essenza e quindi la cura dovrebbe cogliere il mutamento perpetuo dell'oggetto. Ma per conoscere questo mutamento perpetuo dovrebbe, fin ora non ancora, comprendere come l'oggetto potrebbe curare il soggetto attraverso il mutamento. I perpetui mutamenti dell'oggetto, il suo crearsi e distruggersi attraverso il collidio sono appunto il punto di incontro. Cioè quando il soggetto comprende il collidio e quindi il manifestarsi della materia in creazione e distruzione bilanciata ne potrebbe cogliere la comune essenza. Ma cosa comporta il cogliere l'essenza? Ebbene il cogliere l'essenza comporta la nascita dell'**invenzione** e quindi dell'e-

voluzione che col movimento «esterno-interno-interno-esterno» comporta **l'eternità** e quindi il cammino faticoso che porta alla **cura**. Questo calvario è anche la manifestazione nel soggetto del sapere cioè del ricordo che abbiamo di tutti gli oggetti e tutte le sue manifestazioni. Io so perché ho conosciuto qualcosa altrimenti non saprei nulla. Quindi scoprendo l'essenza abbiamo l'invenzione e avendo l'invenzione abbiamo il sapere e avendo il sapere abbiamo quello che possiamo chiamare **ricordo di vita**. Possiamo quindi affermare con sicurezza che la vita è un susseguirsi di rappresentazioni di oggetti che in continuo mutamento collidico ci forniscono sempre nuove **invenzioni**.

**Rappresentazione grafica del concetto di collidio, essenza, cura e quadruplicità della manifestazione dell'oggetto secondo criteri umani e/o entici al concetto di soggetto.**



## **La manifestazione del soggetto secondo i concetti di naturalità.**

Il soggetto, che noi siamo, si manifesta secondo vari gradi di conoscenza. Il soggetto conosce la materia che si svela sotto ai suoi occhi secondo vari gradi. La natura che noi conosciamo è il grado basilare della manifestazione. La natura infatti è la manifestazione che chiameremo «Basilare». Con questo termine intendiamo dire che la natura è la base della conoscenza del soggetto. Infatti noi conosciamo sia il tronco dell'albero sia il pezzo di carta che esso produce. Ma la produzione del pezzo di carta è una lavorazione tecnica che il soggetto applica alla natura. La tecnica è la manifestazione di come il soggetto sia azionevole verso la natura. L'azione che il soggetto attua è solo il frutto della sua natura. Infatti il soggetto è libero nell'universo e applica alla conoscenza «Basilare» il prodotto del proprio sentimento. Il soggetto sente e attraverso il suo sentimento applica la propria conoscenza contro la natura. Il binomio Soggetto – Natura è alla base del discorso che verte sul soggetto. Infatti questo a differenza dell'oggetto non si crea e distrugge bensì crea e distrugge. Ma l'atto di creazione e distruzione è sempre intrinseco al fatto che l'oggetto si crea e distrugge quindi il soggetto in maniera «medio-passiva» può creare e distruggere. Per meglio spiegarci il soggetto riesce a creare e distruggere solo perché l'oggetto si crea e distrugge. Se l'oggetto non si creasse e distruggesse il soggetto non potrebbe creare e distruggere. Quindi è un'azione «Medio-Passiva» l'atto di creazione e distruzione da parte del soggetto. Ma cosa può fare il soggetto senza l'oggetto? Qual è l'azione libera del soggetto verso l'oggetto? Il soggetto senza oggetto cosa sarebbe?



Il soggetto senza oggetto non sarebbe nient'altro che il vuoto andare verso il vuoto. Infatti il soggetto ha bisogno di tecnicizzare, di creare e distruggere. La tecnicizzazione è il movimento più puro e spontaneo che questo ha. Fin dai primi passi l'uomo ha dimostrato di amare la tecnica.

Amare la tecnica nel senso di speculare sull'oggetto. I movimenti di naturalità che il soggetto ha verso l'oggetto sono tre: Arte, Religione e Cura.

## **Il primo movimento di naturalità: L'arte**

Il soggetto ha sempre dimostrato nel corso della sua storia di utilizzare l'oggetto per lo scopo di "artificiare". La manifestazione dell'arte è intrinseca nel sentimento d'amore che il soggetto prova verso il nulla cosmico. La manifestazione più pura dell'arte, che è comune anche negli altri due movimenti di naturalità, è il sentimento dell'amore. Infatti il soggetto ha tecnicizzato i primi strumenti come la clava per amore. L'amore spingeva il soggetto a cacciare per nutrire la propria famiglia, senza amore probabilmente il soggetto non avrebbe scoperto la clava ma sarebbe morto di fame. L'arte è il movimento primo non solo per caso, ma perché è in effetti il primo momento che l'uomo ha. Con ciò vogliamo dire che ogni strumento che noi usiamo, anche nei tempi correnti, è dovuto a un capriccio d'arte. Con ciò vogliamo intendere che l'amore che il soggetto prova è azionevole e si manifesta sull'oggetto con la manifestazione della più pura delle manifestazioni; l'arte. Ogni oggetto è arte, ogni creazione e distruzione che il soggetto provoca è arte. La stessa morte che il soggetto prova è arte, infatti gli antichi costruivano Piramidi per manifestare il proprio sentimento di sconforto verso la morte. La manifestazione dei sentimenti, che si voglia o no, sfocia nell'arte. Anche il cacciare per i primitivi è arte. Infatti l'amore verso la propria donna e i propri figli scaturivano nella scoperta del fuoco. Immaginiamo l'uomo primitivo. Perché avrebbe dovuto accendere un fuoco? Per riscaldare il proprio corpo oppure per proteggere quello che aveva a sentimento? Io penso che ogni scoperta sia la manifestazione dell'amore che il soggetto prova verso qualsiasi altro soggetto e l'oggetto non sia altro che lo strumento

che attraverso la creazione e distruzione faccia da tramite tra soggetto e altro soggetto. Che sia odio o amore, che sia paura o dolore, il soggetto tecnicizza l'oggetto e ciò che ne scaturisce che sia una freccia o un personal computer è manifestazione dell'arte. Quindi il primo rapporto tra soggetto e oggetto secondo i concetti di naturalità è l'arte.

## **Il secondo movimento di naturalità: La Religione**

Il secondo movimento di naturalità è la religione. Seconda all'arte ma prima verso il terzo movimento: La Cura. Il rapporto della religione è il movimento che il soggetto prova verso il vuoto. La paura dell'imminenza della morte ha causato il suo manifestarsi come movimento tra soggetto e oggetto. Infatti la religione è la manifestazione della sottomissione a Dio da parte del soggetto. Il soggetto si sottomette alla trascendenza. Con ciò vogliamo dire che il soggetto naturalmente parlando ha nel corso dei secoli sviluppato il concetto di Dio sempre in maniera sottomettente, cioè non ha visto Dio come un tramite d'amore bensì come un essere sottomettente e mai sottomesso. Colui che sottomette l'uomo è Dio tanto da essere idealizzato, questo Dio, come essere creatore e increato. Creare e non essere creati è il limite che l'uomo ha posto alla base della propria evoluzione per millenni. Come può un essere non essere creato ma essere creatore? Questo il concetto di religione va a completarsi nel terzo movimento di naturalità che è la cura.

## **Il terzo movimento di naturalità: La Cura**

Il modo in cui ho posto i tre movimenti non è casuale. Infatti il primo movimento, l'arte, è il movimento primo perché è anche quello che muove il cielo e tutte le stelle attraverso l'amore. Come detto il soggetto prova amore e scaturisce questa sull'oggetto generando l'arte, una volta generata l'arte l'uomo prova amore ancora verso questo oggetto ma l'imminenza e la grandezza del suo amore scaturiscono nel vuoto universale. Cosa generare attraverso l'oggetto oltre l'arte?

L'amore che il soggetto prova ha generato quindi Dio. L'uomo ha concepito una figura superiore ad esso stesso che addirittura avrebbe creato esso stesso essendo increato. "L'uomo crea perché infinitamente buono". Quindi il punto medio tra il primo movimento "Arte" e il terzo movimento "Cura" è la "Religione". La religione si pone in intermedio perché media l'arte verso la cura e la cura verso l'arte. Analizzando il movimento ci rendiamo conto di come l'uomo abbia curato se stesso attraverso la Religione. Infatti oltre al movimento creativo e distruttivo ha generato, il soggetto, anche il sentimento della religione che non è nient'altro che l'imminente paura di morire. La paura di morire ha generato nell'uomo quello che egli stesso è, cioè, un essere creatore. Quindi il soggetto, o anche l'uomo, ha generato fuori di sé il concetto di Dio ma non sta nient'altro facendo che parlando di se stesso. Infatti mi piace pensare che il soggetto, anche l'uomo, sia increato e spiego il motivo. Attraverso l'evoluzione l'uomo ha dimostrato come Dio non sia

nient'altro che un biologo. Con ciò voglio dire che l'uomo si è evoluto dai mari alle montagne, abbia adorato Dio e generato creazioni e distruzioni degli oggetti partendo da

una clava e passando ad un modem per la connessione ad internet andando oltre il concetto di creazione di Dio. Questo infatti se esistesse o anche se non esistesse manifesta la propria creazione solo intaccando quelli che sono movimenti biologici della natura. Dio è solo un biologo non è una provocazione ma è una manifestazione di quello che la ragione osservativa vede nel mondo che si svela ai nostri occhi. Dio è solo un biologo non è un'affermazione vuota e anarchica ma è la manifestazione di quello che Dio ha manifestato a noi, cioè solo alterazioni biologiche della natura. Ma queste manifestazioni biologiche dove vanno a finire? Bene, le manifestazioni biologiche cadono tutte nel terzo movimento della naturalità del soggetto e cioè nella ricerca della Cura o per meglio dire della manifestazione pura dell'oggetto agli occhi del soggetto.

Per cura intendiamo, come introdotto già, lo svelarsi puro dell'immortale oggetto al malato soggetto e solo l'oggetto può curare questo soggetto malato.

## FENOMENOLOGIA DEL SOGGETTO E DELL'OGGETTO SECONDO CONCETTI FILOSOFISICI.

Dopo aver enunciato i tre sentimenti principali che il soggetto ha dentro di sé: Arte, Religione e Cura. Per non ripeterci li riassumiamo così: l'arte è la manifestazione dell'amore e la religione il suo limite che sfocia nell'amore verso Dio che invece ci pone addirittura la morte come liberazione, mentre il compito ultimo che l'uomo si è posto è la cura cioè la fine della malattia che lo attanaglia dai tempi dei tempi.

Ora analizziamo come il soggetto si manifesta e come lo poniamo in questo universo.

Analizzato il suo comportamento verso l'oggetto, il crearlo e distruggerlo attraverso la tecnica. Analizzato il suo compito ultimo trovare l'oggetto "CURA".

Analizzato il suo sentimento principale l'amore.

Ora lasceremo tutto il discorso fatto fin ora per introdurre due concetti: Il corpo e lo spettro.

## **Lo spettro e le sue terminazioni sensibili.**

**La fenomenologia del Collidio o anche la manifestazione dello spettro nel corpo e la formula  $S=EV1$  o per meglio dire la formula della sostanza metafisica.**

Quando parliamo di soggetto non intendiamo solo l'essere sensibile che conosciamo, quello dotato dei cinque sensi, di due occhi, due mani, due gambe ecc. Bensì intendiamo anche quello che non si manifesta ai nostri occhi. Come già analizzato il collidio rende possibile il «nuovo» nella materia che diviene «vecchio» e poi così via «nuovo» e così via «vecchio»... Ma questo fenomeno come si manifesta invece nel soggetto? Cosa gli provoca? Bene questo, il collidio, provoca la nascita dello spettro che ora andremo ad analizzare secondo la sua formula  $S=EV1$ .

Lo spettro è una manifestazione trascendentale che conosciamo attraverso il sentimento, l'autosentimento e la fantasia.



## **Il collidio come materia trascendentale, lo spettro nell'uomo.**

Lo spettro viaggia più veloce della luce, immaginiamo il nostro corpo come un veicolo in cui lo spettro albeggia e soggiorna. Noi riusciamo solo a renderci conto di come questo si manifesti in noi. Il concetto di tempo e di spazio nella concezione dello spettro sono superati. Riassumeremo lo spettro nell'uomo come la manifestazione del collidio nel corpo umano. Il collidio quindi si manifesta nel corpo dando vita alla materia spettro. Questa materia riusciamo a sentirla solo attraverso: **il sentimento, l'autosentimento e la fantasia.**

Immaginiamo lo spettro come il momento della conoscenza o per meglio dire dell'«ora».

Quando lo spettro è in noi ci rendiamo conto dell'ora e quando non è in noi non ci rendiamo conto dell'ora. Immaginiamo la vita come un rullo di immagini e quando lo spettro è in noi vi è l'ora.

Tutto il processo della nostra vita è un consequenziale, ora che lo spettro in unione col corpo si manifesta nella mente senza una consequenzialità temporale ma solo spaziale. Ora potrei vivere i miei 3 anni quando lo spettro si manifesta, ora potrei vivere i miei 30 anni quando lo spettro si manifesta, ora potrei vivere i miei 60 anni quando lo spettro si manifesta. Non vi è consequenzialità nella sua manifestazione temporale ma comunque riusciamo a coglierne lo spazio avendone il sentimento. Quindi il concetto di tempo è distrutto. Quello che noi chiamiamo tempo non è nient'altro che lo spazio che autosentiamo. Il tempo concepito come cronologicità della vita è solo un mero errore di calcolo che la velocità dello spettro pone. Essendo lo spettro più veloce della luce non riusciamo a coglierne la temporalità. Quindi la vita non

è nient'altro che un sentire lo spettro in noi. Questo sentire ha una manifestazione spaziale e temporale, la spaziale riusciamo a coglierla essendo lo spazio la manifestazione della nostra coscienza mentre quella temporale non ci è possibile coglierla essendo lo spettro più veloce della luce. Quindi la mia coscienza è ora ai miei 29 anni, un attimo dopo è ai miei 40, un attimo dopo ai miei 3 e così via... Quindi il concepire il tempo in maniera consequenziale è una imperfezione del corpo umano. Riuscissimo a conoscere perfettamente attraverso lo spettro avremo una visione globale del tempo, una vita in un unico quadro e riusciremo a muoverci attraverso il tempo come un «extra-tempo». Immaginate di potervi muovere attraverso i vostri anni; ora ho le rappresentazioni dei miei 3 anni, ora dei miei 30, ora decido di vivere i miei 80. Quindi riassumendoci lo spettro che è la manifestazione del collidio nel corpo vive in noi e nel momento della sua presenza vi è l'ora e quindi l'attimo della coscienza o sentimento o per meglio intenderci della percezione vera e propria dell'attimo e muovendosi nello spazio ci rendiconta i vari attimi temporali in maniera non consequenziale bensì a-temporale ma la nostra cognizione che non viaggia veloce come lo spettro non ne coglie la totalità bensì attimo per attimo come un orologio secondo consequenzialità temporale. Quindi lo spettro è universalmente riconosciuto come materia trascendentale non potendo essere toccata ma può essere sentita attraverso quella che chiameremo **Cognizione Pura**. La cognizione pura è l'attimo di totalità che dura solo ora come ora. Infatti la cognizione pura è la manifestazione della cronologicità che la coscienza biologica ci pone. Dopo un passo sarò un metro più avanti, dopo l'ora di ora vi sarà un altro ora che non può che non essere consequenziale nella mia coscienza. Quindi quando sentiamo il collidio che si manifesta nel soggetto come spettro abbiamo il sentimen-

to vitale, abbiamo il sentire la vita, abbiamo la vita. Ma lo spettro è comune a tutti i soggetti? Lo spettro è generale o particolare? Lo spettro è singolare. Ogni soggetto ha uno spettro singolare.

Questa è sì materia trascendentale ma lo è singolare. Ogni essere vivente ha uno spettro proprio e singolare. E quando vi è la cognizione pura vi è quella che noi chiamiamo comunemente vita.

Possiamo riassumere il discorso in una formula curiosa  $S=EV^1$  dove  $S$  è lo spettro che è uguale a  $E$  che sta per energia,  $V$  che sta per conoscenza e  $1$  che è elevato a potenza. Quindi lo spettro è uguale all'energia della nostra conoscenza che si eleva in potenza alla prima, alla seconda e così via. L'elevazione in potenza è continua e temporalmente a-temporale. Come detto conosciamo in maniera singolare ma è pluralmente che lo spettro in realtà agisce, infatti tutti i momenti della nostra vita sono contemporanei e solo quando sentiamo lo spettro vi è l'ora e l'attimo della conoscenza. Quando diciamo che  $V$  sta per conoscenza intendiamo proprio la conoscenza intesa come cono geometrico. La  $V$  sta per un cono-geometrico che nel nostro campo visivo chiamiamo conoscenza. Mentre l'energia elevata alla potenza di  $1,2,3,4$  e così via sarebbero i vari momenti di conoscenza.

ESEMPIO GRAFICO DI COME S=EV1 SIA INTESO.



1,2,3,4,5,6,7,8,9,10  
ecc.

§

La stella sta per lo spettro S

L'Energia è la manifestazione di tutta l'immagine E

La freccia sta per V che è il cono della conoscenza

Mentre i numeri sono il susseguirsi della potenza del trionomio e rappresentano il susseguirsi delle immagini nella nostra mente secondo una consequenzialità temporale.

§

Quindi conosciamo in maniera coscienzialmente temporale ma è in realtà il tutto Totale.

**- RationPura e RationPratica le due manifestazioni della tecnica secondo i gradi di conoscenza: Il Sapere Totale come ultimo stadio della mente umana e la formula  $E=MCP^2$  o per meglio dire la teoria dell'intelligenza suprema.**

La manifestazione spettro avviene quando il corpo ha in sé il collidio. Ma come il corpo si comporta verso l'oggetto? Il soggetto crea e distrugge col movimento «interno-esterno» e poi interiorizza l'oggetto col movimento «esterno-interno». Ciò causa quella che è comunemente chiamata "evoluzione". Ma come la tecnica si manifesta? Secondo due gradi di conoscenza il primo è la RationPura cioè l'idealizzazione dell'oggetto. L'uomo immagina l'oggetto, lo sogna, per poi metterlo in pratica cioè la RationPratica. Questi due gradi di conoscenza causano quella che è, ancora, comunemente chiamata intelligenza. L'intelligenza, quindi, è la capacità che l'uomo ha di Ratiocinare e i suoi due gradi non sono altro che la manifestazione della tecnica che passa, appunto, attraverso il ratiocinare. Qual è l'ultimo stadio di questo percorso? L'ultimo stadio è il raggiungimento della intelligenza suprema cioè il raggiungere dell'uomo di creare attraverso la tecnica qualsiasi oggetto esso immagini senza limiti. Creare sempre attraverso la tecnica e non dal nulla. Questo sarebbe il raggiungimento dell'intelligenza suprema che riassumiamo in questa formula:  $E=MCP^2$ .

**E sta per energia, M per materia, C per concetto e  $P^2$  sta per Pigreco alla seconda. Spieghiamo la totalità della formula.**

L'energia che è uguale alla materia per il concetto per il pigreco alla seconda. Di cosa stiamo parlando? Della conoscenza totale.

Mi spiego: L'energia generale è uguale al pigreco che rappresenta il cono della conoscenza in movimento quindi arrivando a conoscere il proprio cono di conoscenza in maniera concettuale per la materia si rappresenterebbe nella mente umana la conoscenza totale. Una conoscenza totale, bensì, della materia e quindi sarebbe possibile il creare attraverso il movimento «interno- esterno» di infiniti oggetti e quindi di infinite interiorizzazioni «esterno / interno». Chiariamo il concetto: il pigreco alla seconda sta per il calcolo esatto del cono della conoscenza che abbiamo. Immaginiamo la nostra vista come un cono e il pigreco alla seconda come il calcolo esatto del cono in movimento, quindi sarebbe possibile attraverso il movimento evolutivo il creare oggetti in qualsiasi momento senza limiti temporali e spaziali. Quindi si raggiungerebbe la totalità della conoscenza e quello che chiamiamo sapere Totale. Questa totalità raggiunta rappresenta il movimento evolutivo in maniera eterna. L'uomo sarebbe in grado di creare e distruggere attraverso la propria tecnica infiniti oggetti senza limiti spazio-temporali.

Come abbiamo introdotto ci è dato conoscere lo spazio ma non il tempo. Infatti noi viviamo lo spettro solo in maniera spaziale ma non riusciamo a coglierlo in maniera temporale. L'unico momento in cui lo spettro e il corpo vengono colti in maniera temporale è quando la materia più vicina al concetto di spettro viene a collidere con noi: allo specchio. Il tempo come noi lo concepiamo e cioè come lo scandire dell'orologio non è nient'altro che un'illusione. Lo spazio è esso stesso la manifestazione del tempo, senza spazio non esisterebbe tempo infatti. Ma senza tempo esisterebbe spazio. Infatti possiamo immaginare il tempo senza spazio ma ci viene difficile immaginare il contrario. Infatti nella nostra mente è vivo il concetto di fermare il tempo, ebbene lo spazio continuerebbe ad esistere, ma se

fermassimo lo spazio? Non riusciremo nemmeno ad immaginarlo.

La manifestazione pura dello spettro in natura come abbiamo detto è lo specchio. Infatti specchiandoci riusciamo a cogliere il tempo atemporale. Attraverso lo spazio riusciamo a cogliere il tempo. Attraverso la luce vediamo la Luce.

## **L'uomo e la tecnica: i rapporti con l'oggetto.**

L'uomo attraverso il movimento RationPuro immagina e attraverso quello RationPratico agisce. Prendiamo un albero e diventa carta, prendiamo una carta e diventa fuoco. I vari passaggi di tecnicizzazione sono sempre prima immaginati e poi attuati in maniera pratica. La fantasia consente questo movimento. Infatti noi immaginiamo prima di tecnicizzare. L'uomo si comporta

verso l'oggetto in maniera viruslogicizzante, pensa e poi crea e distrugge l'oggetto che in natura è già creato e distrutto secondo il suo movimento col collisione. Potremmo dire che l'uomo abbia creato e distrutto proprio perché è l'oggetto che lo è già in natura. L'amore che l'oggetto inanimato prova per il soggetto è infinito.

## **I gradi di interazione tra Soggetto e Oggetto.**

Il soggetto attivamente è **Io pens-io** agisce sull'oggetto e ne determina mutamenti chimici-fisici attraverso il proprio viruslogicizzare, quando invece ne è passivo io-penso-di-avere-un-corpo e quando è medio cioè quando agisce in maniera contemporanea **io son-io**.

Questi tre gradi di sentimento sono mutevoli.

L'io-pens-io ha manifestazione attiva, cioè il soggetto agisce sull'oggetto. L'io-penso-di-avere-un-corpo invece è passiva è l'oggetto che agisce sul soggetto e l'azione me-



dia è l'io-son-io cioè l'agire contemporaneo tra soggetto e oggetto. Quando i tre momenti sono contemporanei vi è il fenomeno vita. Quindi sentiamo in maniera singolare ma viviamo in maniera plurale.

Questi gradi di interazione sono come detto singolari, li sentiamo in maniera divisa ma è la loro totalità a dare il fenomeno vita.

### **La vita: Malattia e cura**

La vita è la manifestazione universale dell'azione reciproca tra soggetto e oggetto. Come detto la vita è la manifestazione della malattia. Si nasce malati. L'obiettivo dell'uomo è il raggiungimento della cura che attraverso l'oggetto attua con la scienza. L'oggetto nasce libero, curato. Esso è infinito mentre il soggetto che lo scorge nasce malato e in-curato. Il compito che l'oggetto ha è curare l'uomo attraverso il calvario della storia. L'uomo ama, non pensa alla propria natura perché se lo facesse probabilmente smetterebbe di riprodursi. Ebbene l'uomo ama. Il soggetto o spettro come vogliamo chiamarlo, ormai, si manifesta nell'universo e sa che l'oggetto lo porterà alla cura perché è intrinseco in questo la cura. La questione principale è come e quando l'uomo troverà la cura? E con quale mezzo Rationpratico riuscirà a coglierlo? La Ration-Pura c'è, lo spettro immagina la cura ma non riesce ancora a decodificarla. Ricorda oggetti, ne decodifica le particolarità, li utilizza fino al raggiungimento della cura, dalla liberazione di Dio. La liberazione dal dolore e dello spettro, questa volta, della morte.

## **Il soggetto e l'oggetto i gradi di manifestazione**

L'oggetto si manifesta come detto attraverso le quattro particolarità: Matestatica, Fisicomatica, Enertronica e Meccanostatica. Il soggetto secondo i gradi di attivazione, passivizzazione e mediazione.

## **L'oggetto e Le Quattro Particolarità**

### **La Matestatica**

La manifestazione matematica dell'oggetto, che chiamiamo matestatica, è una manifestazione pura della materia, infatti ogni genere di materia è numero. Anche la materia non pensata è definibile come zero. Dio per esempio rappresenta materia pensata che è definibile come infinita, rappresenta quindi un numero che non è quantificabile secondo criteri umani. La natura è puramente matematica; ogni foglia, ogni albero e ogni granello di sabbia rappresenta una numerazione. L'albero infatti anche prima di generare il frutto ne contiene il numero zero che è intrinseco già di una natura immaginabile. Infatti è matematico per l'uomo immaginare il frutto dal fiore, è intrinseco nella mente umana che il fiore genererà il frutto e anche un essere privo di conoscenza come un bambino appena nato ha dentro di sé il concetto di questa generazione. La matestatica quindi è quella particolare particolarità dell'oggetto di rappresentare un numero nel complesso naturale.

## La Fisicomatica

La manifestazione fisica dell'oggetto, che chiamiamo fisicomatica è la manifestazione pura della materia che tratta del Fisico-Non Fisico. Quando osserviamo un albero non possiamo dire che non sia fisico mentre quando immaginiamo per esempio uno spirito non possiamo dire che questo sia Fisico, bensì è Non-Fisico. Questa dualità della materia non è nient'altro che una contrapposizione meramente intellettuale, infatti è solo un capriccio dei nostri sensi il suddividere la materia come Fisica e Non Fisica. Infatti noi rappresentiamo come soggetto sia materia Fisica che materia Non Fisica. Come corpo rappresentiamo il Fisico ma come Anima o Spettro quella Non Fisica, è solo un limite dei nostri sensi questa contrapposizione. L'oggetto pure è insieme sia Fisico sia Non Fisico.

Infatti l'essenza dell'oggetto che è la cura è universale in ogni oggetto. Si potrebbe dire che l'anima dell'oggetto sia la cura e che questa sia contenuta in ogni oggetto pensabile. Ogni oggetto ha dentro di sé il concetto di cura al di là del proprio utilizzo o forma o sostanza. Quindi il Fisico- Non Fisico è una contrapposizione data dai sensi infatti grazie all'intelletto possiamo immaginare un'anima, uno spirito o magari uno spettro.

## L'Enertronica

La manifestazione energetica della materia la chiamiamo Enertronica. L'oggetto può essere Negativo o Positivo. Negativo quando non subisce cambiamento energetico, Positivo quando invece è mutabile. Ogni oggetto è negativo quando statico e diviene positivo nel momento della mutazione. Un pezzo di ghiaccio è negativo ma al contatto col caldo diviene positivo e diviene acqua che è negativa ma che poi diviene positivo quando diviene gas. Possiamo dire che il sistema solare sia una manifestazione negativa che va verso il positivo. Questo mutamento della materia è comune a tutte le materie infatti nessuna materia rimane per sempre negativa o per sempre positiva. Così l'oggetto positivo diverrà negativo per poi passare alla positività e così via. L'energia si manifesta quindi libera e priva di vincoli. Anche in assenza di un soggetto questa continuerà a mutare, non vi è bisogno quindi di tecnica esterna o di un'azione perché l'oggetto muti da negativo a positivo, questo è un meccanismo libero da vincoli esterni, è intrinseco nella natura dell'oggetto mutare senza che nessuno lo guardi per forza.

## La meccanostatica

La manifestazione meccanica della materia la chiamiamo meccanostatica. L'oggetto infatti può essere Mobile-Immobile. Ogni oggetto è immobile e mobile, ogni oggetto si muove attraverso non per forza l'azione esterna di un soggetto. La libertà dell'oggetto sta proprio nel modificarsi nel tempo e nello spazio senza bisogno di un'azione esterna a differenza del soggetto che invece ha bisogno proprio dell'oggetto per modificarsi. Infatti se immaginassimo il soggetto senza oggetto probabilmente sarebbe un vuoto brancolare nel buio invece possiamo immaginare il contrario cioè l'oggetto senza soggetto. Il sistema solare rappresenta un corpo Mobile che giunge però nell'immobilità. Infatti il Sole continua da miliardi di anni a svolgere sempre lo stesso movimento tanto da sembrare ormai una macchina mobile. Ogni tot di anni vi è una eclissi, ora si ripetono i cicli solari e così via. La mobilità e l'immobilità sono caratteristiche intrinseche, una non viene senza l'altra, non potrà esistere un oggetto eternamente mobile o eternamente immobile.

La condizione prima di ogni oggetto è quella di potersi modificare attraverso i tempi e gli spazi in maniera libera tra mobilità e immobilità.

**Il soggetto e l'oggetto, i gradi di manifestazione: postmolaresplosione e virusologia.**

**Postmolaresplosione la condizione di ogni materia.**

Ogni materia ha una postmolaresplosione cioè una condizione che sta tra distruzione e creazione, una condizione **collidica**. Quando il collidio è in espressione, cioè in azione, con postmolaresplosione vogliamo intendere la propria esplosione massima a livello materiale cioè il massimo che si possa quantificare in tutte le forme chimiche di quel posto entico. Sulla terra quindi la massima postmolaresplosione è l'elettricità mentre per la natura il frutto. Questo introduce il corpo umano come sostanza **universalescente** infatti si è composti non solo di materie terrestri ma anche di materie di Giove, Marte ecc.

.

**La postmolaresplosione, la condizione ultima della materia universale.**

Quando parliamo di postmolaresplosione intendiamo il massimo che si possa generare nel momento **collidico** per una qualche forma di materia. Quando parliamo per esempio di frutto parliamo della postmolaresplosione massima che la natura terrestre può darci. Un altro esempio di postmolaresplosione è l'elettricità che rappresenta il meglio che si possa cogliere dal pianeta terra. Infatti la terra rappresenta proprio con i suoi poli nord e sud la forma di un magnete. La postmolaresplosione può essere attiva e passiva. Per la terra

è attiva quando si parla di elettricità, l'esempio più lampante sono le onde del mare che rappresentano proprio come l'elettricità si manifesti, mentre è passiva quando si parla dei frutti che genera con la natura. La postmolaesplosione che è appunto condizione ultima essendo la massima espressione che la materia può avere è anche la manifestazione a livello molecolare del collidio. Infatti l'elettricità e i frutti sono sempre «nuovi» e mai «vecchi». Non vi saranno mai due fragole uguali o due onde del mare uguali. Altro esempio di postmolaesplosione è il vetro che è la massima espressione materiale attiva della sabbia, oppure per la Luce che è ovviamente il Sole intesa come stella. Le stelle in postmolaesplosione-attiva rappresentano tutte la luce, mentre in quella passiva i sentimenti. Questi, i sentimenti, intesi come proprio quello che sentiamo.

## Il concetto oltre-latteo

Se si va oltre la via lattea con la costruzione e distruzione di oggetti bisogna cambiare codice alfanumerico. Questa la grande esplosione del Decode e del Code e del linguaggio informatico. Come di tutti gli Atom e la nascita del primo strumento **interno-esterno** latteo: il chip. Il chip è la coscienza della rete cioè la materializzazione del computer e di tutti i suoi metodi di connessione. Infatti il primo sentimento-mentale post-latteo è proprio internet e il suo connesso computer. Il Bug rappresenta il momento-visivo di questa connessione. Possiamo trovare anche l'arte del filosofare-oltre-latteo nella nascita dei vari GitHub personali che si trovano comunemente online in internet.

Infatti è con la nascita dei primi concetti e della conoscenza lattea che ha fatto nascere nell'uomo i primi concetti cybertronici.

## **L'EMPEREORISMO: La manifestazione del corpo o dello spettro**

### **La manifestazione attiva l'io-pens-io**

Quando il soggetto è attivo verso l'oggetto si parla di io-pens-io. Il soggetto vive l'oggetto in maniera attiva, lo contempla.

### **La manifestazione passiva l'io-penso-di-avere-un-corpo**

Quando invece l'oggetto è attivo verso il soggetto si parla di io-penso-di-avere-un-corpo.

L'oggetto contempla il soggetto come un «esterno-inter-no».

### **La manifestazione media l'io-son-io**

Quando invece l'oggetto è medio verso il soggetto che è medio verso l'oggetto si parla di io-son-io. L'oggetto che contempla il completato del soggetto.



## Le tre manifestazioni della vita: L'Empereorismo

Questo è quello che chiameremo da oggi in poi Potenza.  
Cioè per illogico-logico vita. La vita non è nient'altro che  
Potenza.

### Logico-Illogico

La cognizione che è potenza come abbiamo detto in introduzione è l'esterno-interno della vita che è potenza quindi:

POTENZA<sub>x</sub>VITA<sub>v</sub>POTENZA

POTENZA<sub>x</sub>POTENZA<sub>v</sub>VITA

VITA<sub>x</sub>VITA<sub>v</sub>POTENZA

VITA<sub>x</sub>POTENZA<sub>v</sub>VITA

Questo assiogramma spiega come la *cognosco potentiae* citata in introduzione è la conoscenza pura della vita.

Ora parleremo della nascita della virusologia come campo di energia della conoscenza e di come l'assiogramma sia il movimento evolutivo eterno.

## **L'assiogramma come logico-illogico e la spiegazione di quest'ultimo**

Per assiogramma intendiamo un movimento ragionato che è logico-illogico. Intendiamo dire che l'assiogramma sia una metodo di prova da applicare alla realtà.

Esempio:

$AxBvA$

$AxAvB$

$BxBvA$

$BxAvB$

Quindi abbiamo A per B conosce A dovremmo avere come risultato B per A conosce B ed è infatti quello che abbiamo espresso. L'assiogramma può svolgersi su qualsiasi forma di oggetto e ricerca la verità logico-illogica del concetto materiale. Gli assiogrammi sono l'espressione dell' «interno- esterno» a livello puramente RationPuro mentre a livello RationPratico come abbiamo già detto è il movimento pratico di creazione e distruzione che il soggetto attua con l'oggetto attraverso la tecnica.

## **Il movimento RationPuro e RationPratico**

Come detto il movimento RationPuro è rappresentato dall'assiogramma mentre quello RationPratico dalla tecnica «esterno-interno / interno-esterno». Quindi quando creiamo e distruggiamo da una parte stiamo tecnicamente applicando il movimento virusologico «esterno- interno/interno-esterno» dall'altra a livello puramente pensante stiamo applicando, invece, l'assiogramma. Quindi a livello fenomenico stiamo applicando la tecnica-virusologica mentre a livello noumenico, per intenderci a Kant, l'assiogramma.

## **La materia postmolaesplosiva finale: La Cura**

L'obiettivo principale del viruslogicare è la cura. Cioè il ricercare attraverso la RationPura e la RationPratica della materia in grado di curare la malattia della vita. Quindi componiamo e scomponiamo la materia fino all'ultima molecola per ricercare una cura materiale alla malattia. Il perno principale è riuscire a trovare una materia postmolaesplosiva in grado di curarci. Quindi una materia tanto raffinata quanto utile alla nostra causa.

## **La materia inerme: la premolaesplosione. La condizione naturale della materia.**

La materia quando non collide col **Collidio** è inerme, cioè è statica per meglio intenderci è Immobile-Non-Fisica-Zero-Negativa e quindi la definiremo premolaesplosione. Bisogna chiarire però che ogni forma di materia in premolaesplosione potrebbe rappresentare anche più forme di postmolaesplosione. Per esempio l'albero rappresenta sia il fuoco che i frutti. Questo intende come la materia sia universale e non particolare. Per universale vogliamo dire che ogni materia in un ambiente dato è postmolaesplosivamente più forme di materia qualitativamente migliore. La materia in premolaesplosione potrebbe formare in postmolaesplosione più forme diverse di materia. Se portiamo la sabbia su Marte potremmo avere non il vetro bensì qualcos'altro. È quindi condizione naturale universale della materia essere premolaesplosiva in ogni ambiente ma non è condizione naturale universale della materia essere postmolaesplosiva. Con ciò vogliamo dire che la sabbia o un albero su Marte potrebbero non dare vetro o frutti.

## **Il soggetto universalescente la formula: VAEV**

Il soggetto come detto è universalescente, cioè ha dentro di sé forme chimiche, fisiche e sentimenti che provengono anche da altri pianeti. Siamo formati da sostanza universale e questo è un bene. Ad esprimere questa condizione universale è la formula VAEV.

Per VAEV si intende la conoscenza doppia per ogni o senza energia. Vogliamo intenderci.

Quando conosciamo il sole ne conosciamo l'energia o l'inenergia. Per energia intendiamo ovviamente il suo sorgere e illuminarci e quindi la conoscenza è doppia nel senso che lo guardiamo e stiamo a scaldarci e illuminarci e quindi c'è un inter-scambio di conoscenze. Mentre quando la conoscenza verte sull'inenergia non lo vediamo e ne sentiamo la mancanza vedendo buio e sentendo freddo. Quindi la conoscenza doppia rappresenta il conoscere e l'essere-conosciuti del soggetto verso l'oggetto e così il conoscere e l'essere conosciuto dell'oggetto verso il soggetto.

La formula VAEV intende come ci sia interscambio tra soggetto e oggetto essendo la conoscenza "V" doppia la "A" per ogni o senza e la "E" l'energia che nel caso di privazione è inenergia. Quindi anche l'inenergia di un pianeta non conosciuto è conosciuta anche essendone il soggetto privato a livello conoscitivo.

### **Lo spettro e la materia postmolaesplosiva o Lo spettro in natura: La resina**

Quando parliamo di anima o spirito parliamo di materie che hanno a che fare con l'«essere-per-la-morte». L'anima si rivela utile come con lo spirito solo nel momento del trapasso. Le due materie trascendentali si rendono immortali ma solo a livello puramente metafisico. La conoscenza dello spettro invece è legata intimamente al corpo. Non vi è un al-di-là per lo spettro ma solo un al-di-qua. Lo spettro è sì singolare ma nel momento della conoscenza Totale che abbiamo espresso con  $E=MCP^2$  rappresenterebbe quello che chiamiamo col concetto di «extra- morte». Per «extra-mor-

te» si intende la capacità del corpo di muoversi contemporaneamente allo spettro e quindi comandarlo con i sensi. Immaginiamo di poterci muovere con esso. Il tempo e lo spazio avrebbero altre carature. Invece l'anima e lo spirito rappresentano sì due momenti di coscienza e per Hegel addirittura di Auto-coscienza, Ragione e Sapere ma sono vincolati al concetto metafisico. Quando ci troviamo dinnanzi alla morte non stiamo che guardando un attimo che se concepito con la coscienza dello spettro è un attimo come qualsiasi altro. Infatti non vi è una fine materiale dinnanzi alla morte essendo lo spettro contemporaneo e vivo nel passato e quindi possibile proiettarsi nel futuro in maniera diversa. Anche morendo il nostro essere-vivo in un momento passato è la manifestazione della fine del concetto di trapasso. Quindi conoscendo in maniera totale la vita potremmo applicare l'«extra-morte» alla vita. Il movimento «extra- morte» è applicabile a livello RationPuro attraverso la conoscenza Totale cioè, puramente,  $E=MCP2$ . Mentre a livello RationPratico e cioè con creazione e distruzione degli oggetti a livello tecnico con la postmolaresplensione con la resina. Infatti in natura la materia più vicina allo spettro è la resina, linfa della natura. E la resina soprattutto rappresenta una materia priva del concetto virusologico. Infatti non è il soggetto a causarne la postmolaresplensione ma è la stessa natura a produrla. Quindi lo spettro trova il proprio duplicato naturale nella resina. Questo ci fa capire come anche la natura sia dotata dello Spettro e come questa lo abbia addirittura generato a livello chimico-fisico. Quindi quando parliamo di Spettro parliamo di un qualcosa che è non quantificabile coi sensi ma anche di una sostanza che trova la propria natura in una forma fisica che la resina.

## **La conoscenza totale E=MCP2 secondo RationPura e RationPratica**

Come abbiamo detto per l'«extra-morte» ci vuole la conoscenza Totale ma come si raggiunge questa conoscenza Totale? In maniera RationPura abbiamo già detto che la conoscenza Totale è per l'Energia è uguale alla Materia per il Concetto per il Pigreco alla seconda che rappresenta appunto il calcolo preciso del diametro del cono di conoscenza che in parole povere chiamiamo **vista**. Quindi la conoscenza della propria vista o, per meglio dire, del proprio cono di conoscenza attraverso il movimento «interno-esterno» darebbe l'idea della materia postmolaesplosiva in grado di generare poi l'«esterno-interno» in grado di generare il concetto di Conoscenza Totale e quindi la possibilità di vivere lo spettro attraverso i sensi. Il movimento RationPratico sembra essere esteso, ma come si manifesta il movimento RationPuro?

### **L'essere-e-spazio: la mente totale.**

Quando parliamo di tempo parliamo di estensione pratica dello spazio o per intenderci lo spazio scandisce il tempo e il tempo è scandito dallo spazio. La mente è totale in maniera innata. Cioè abbiamo concetti, forme e calcoli che sono innati come il riconoscere un cerchio o un triangolo oppure distinguere il rosso dal giallo. Questo però perché già qualcuno ha distinto queste cose. Cosa vogliamo intendere? La mente è soggetta alla **individuazione-plurale** cioè se un

uomo arriva a concepire un cerchio e poi un triangolo così tutti gli altri uomini per universalità della mente arriveranno in maniera innata a concepire il triangolo e il cerchio senza nemmeno saperne probabilmente il procedimento che ha portato quel primo uomo a concepirne la differenza. Si parla in questi casi di **Maieutica-plurale-innata** in una **individuazione-plurale**. Quindi l'estensione pratica dello spazio ci porta alla concezione della mente e così la mente ci porta alla concezione dello spazio. Come abbiamo introdotto l'uomo attraverso la concezione della Via Lattea ha generato in maniera RationPratica il chip poi il computer e poi internet essendo proprio la Via Lattea attraverso l'«esterno-interno» ad aver generato poi l'«interno-esterno» nel chip.

Quindi il chip è frutto della conoscenza dell'uomo della Via Lattea. Con questo vogliamo dire che la mente è intimamente collegata con lo Spazio, possiamo definire la mente come la manifestazione postmolaresplosiva dello spazio e quindi lo Spazio come la premolaresplosiva della mente. Quindi allargandosi lo spazio di comprensione dell'uomo si evolve anche la mente. Così la comprensione prima RationPratica e poi RationPura della Via Lattea ha consentito l'evoluzione della mente umana fino alla creazione del Chip. Ma come si manifesta invece il tempo?

## **L'essere-e-tempo: La Natura**

Quando abbiamo citato la natura non ci siamo limitati solo alla definizione di piante o fiori bensì a tutto ciò che è comprensibile come natura e cioè: La luce del sole, la magnetosfera terrestre, l'assenza di atmosfera di Mercurio e



così via. Ebbene, la Natura trova la propria materia premolare esplosiva nel tempo e il tempo la sua postmolare esplosiva nella natura. Quindi come detto il tempo è sottoposto allo spazio per assiogramma quindi la Natura è sottoposta alla mente.

Il ragionamento logico-illogico ci sembra chiaro nel caso ci fossero dubbi ci si rifaccia alla spiegazione pratica dell'assiogramma.

Se sottoponiamo questo è cioè che la Natura è sottoposta alla mente come il tempo allo spazio ci avviciniamo alla ragione per cui siamo giunti fin qui e cioè alla prova dell'Inesistenza ontologica di Dio. Prima di incamminarci nella seconda parte terminiamo il discorso sul **fenomeno-oggetto- soggetto**.

### **Il soggetto e l'oggetto i due fenomeni.**

Abbiamo introdotto l'oggetto come essenza particolare che si manifesta secondo, le appunto, quattro particolarità che attraverso il **Collidio** postmolare esplodono nel «nuovo» divenendo «vecchio» in premolare esplosione. Abbiamo poi introdotto come il soggetto si manifesti a noi e cioè attraverso le tre posizioni «attiva» «media» e «passiva» e cioè «io-son-io» «io- penso-di-avere-un-corpo» e «io-pens-io». Abbiamo poi constatato come gli oggetti siano nient'altro che la vita del soggetto che senza di essi sarebbe il vuoto pensare nel buio e di come l'oggetto e il soggetto non siano che in eterna connessione fino alla scoperta della cura che attanaglia l'uomo dai tempi dei tempi. I due fenomeni però abbiamo inteso come siano commutativi e cioè l'uno non può

che dipendere dall'altro. Non potrà esistere soggetto senza oggetto e l'oggetto anche esistendo senza il soggetto non potrebbe che andare a scomparire non avendo nessuno da curare. Abbiamo poi chiarito come il soggetto agisca verso l'oggetto e cioè col movimento «interno-esterno» e di come l'oggetto si comporti verso l'oggetto «esterno-interno» e di come questo movimento causi l'«evoluzione-eterna» e cioè il creare e distruggere oggetti che in creazione e distruzione si manifestano a noi fino all'oggetto eterno. Tra i due, soggetto e oggetto, si interpone il **Collidio** materia trascendentale che nell'oggetto provoca il «nuovo» e nel soggetto invece lo **spettro**. Nell'oggetto il collidio si “limita” a trasformarlo in materie sempre più pure mentre nel soggetto si “limita” a renderlo per così dire cosciente Totale della materia e padrone di essa.

### **Il corpo come veicolo dello spettro: Amore e Famiglia. Piccola critica ad Hegel e Cristo.**

Ma come si trasmette lo spettro? Lo spettro si trasmette dalla nascita ebbene il concetto primordiale dello spettro è la famiglia. Infatti nel momento della nascita si è Uno con la madre che è stata Uno col padre. Questo semplice assiogramma ci porta a concepire come l'essere stata Uno col padre e Uno col figlio la madre trasmetta dalla nascita lo Spettro al nascituro. Questo accade anche nel regno naturale. Infatti l'albero è uno col fiore che poi è uno col frutto.

L'amore è alla base della nascita dello spettro ed è proprio l'amore a muovere l'uomo che nel corso dei secoli ha continuato a riprodursi. La famiglia rappresenta la base dello

spettro ed è infatti la sua manifestazione naturale più vicina al concetto di libertà che si possa avere verso la vita e la morte. L'uomo generando famiglie non ha fatto altro che trasmettere lo Spettro nei secoli dei secoli accrescendo la mente: Lo spazio. E modificandone la natura: Il Tempo. L'amore è la manifestazione premolaresplosiva della famiglia che ne è la manifestazione postmolaresplosiva.

L'amore che come detto è frutto dei sentimenti che sono generati dalle stelle in postmolaresplosiva-passiva ci fa rendere ancora più conto di come il corpo umano sia legato all'universo e alle sue stelle e di come questo sia **Universale-scente**. La manifestazione dell'amore è la famiglia che è anche il vincolo più vicino all'odio di Dio. Il corpo rappresenta il veicolo dello Spettro che non è che materia libera da ogni vincolo religioso essendo essa solo frutto spontaneo della natura universale. Differenziandoci dai superati ormai concetti Hegeliani e Cristiani dello spirito e dell'anima possiamo affermare con certezza che lo Spettro è la manifestazione libera dell'uomo che ama sé stesso e ama l'altro senza nient'altro volere che l'amore reciproco. Non c'è Dio e non c'è speranza nello spettro, non vi è compassione e non vi è dolore. L'uomo attraverso lo Spettro non cerca nient'altro che di raggiungere la Cura senza religioni, preghiere o dolori. È solo questione di tempo o per meglio dire di Nature nuove.

**Dio è un conoscente e un conosciuto che senza conosciuto sarebbe conoscitore di un vuoto e di un abisso che non darebbe nient'altro lo specchio di sé stesso Dio che crede in Dio**



## PARTE SECONDA

### **L'idea di cura, la prova ontologica dell'inesistenza o esistenza di Dio.**

Quello che siamo qui a provare non è nient'altro che la prova ontologica dell'inesistenza di Dio o per meglio dire di tutti gli orrori della storia. Dio si manifesta agli occhi dell'uomo come un essere creante e increato. Quindi un essere che nasce curato e che non cura. Un essere che non conosce malattia e dolore, un Dio che crea perché infinitamente buono. Talmente buono da morire per l'uomo, questo il più grande orrore. Far nascere suo figlio Uomo per poi lasciarlo crocifisso e spingere altri uomini a morire per lui e nel suo nome indottrinandolo alla morte. Questo è il romanzo di Dio e quello che gli orrori della storia hanno chiamato Religione.

### **L'ontologia dell'inesistenza di Dio critica a tutta la filosofia passata e futura.**

Per ontologia intendiamo la manifestazione fenomenica dell'universo da noi conosciuto in maniera logica in cui l'essere si manifesta, appunto nella logica. Quindi la manifestazione logica di una qualsiasi cosa che essa sia fisica o metafisica. Ebbene la manifestazione logica Dio dove la ritroviamo? In nulla. Non c'è nulla di logico in Dio ed è per questo

la trattazione ora verterà sì sull'assiogramma-puro e quindi alla dimostrazione RationPura della materia potendo dimostrare Dio in maniera logica introdurremo un nuovo concetto che è Logico-Illogico e quindi basato sull'assiogramma. Il nuovo sistema prenderà il nome di: **Diametrilizzazione pura. La diametrilizzazione pura - la formula: VIAV.**

Abbiamo calcolato ormai il diametro del cono di conoscenza, abbiamo la Totalità ebbene ora il conoscere totale e qualsiasi idea è o conosciuta in maniera totale o sconosciuta. Quando diciamo sconosciuta intendiamo solo che deve ancora giungerci. **VIAV sta per Conoscenza dell'idea per ogni o priva di conoscenza.** Qualsiasi oggetto dinnanzi ai nostri occhi si dimostra conosciuto vedendo un pezzo di legno ne conosco sì il numero, la fisicità, l'energia e la meccanica ma non in maniera universale bensì in maniera particolare e quindi giungiamo di nuovo alla «Ragione Suprema». Riesco a codificare anche la forma chimica senza utilizzare strumenti scientifici, una specie appunto di conoscenza Totale. Cosa accade all'uomo in questo strano caso? Vi è la nascita del **Souvra-Uomo** oppure lo **Spettro Cosciente**.

**L'oltre-tempo e l'oltre-spazio il sistema Isolato:  $C=E1$ .  
Introduzione al concetto di Souvraspazio e Souvra-tempo.**

Abbiamo presupposto in questa parte di aver già conosciuto il Totale e cioè di averne la conoscenza  $E=MCP2$  e di avere il controllo dello spettro  $S=EV1$ . Presupponendo questo possiamo dire di avere dentro di noi lo spettro in maniera cosciente e libera. Poter comandare il tempo e lo spazio

e quindi andarne oltre. Poter comandare lo spazio significa avere la mente in continua espansione mentre comandare il tempo significa modificare la natura a proprio piacimento secondo «Interno-Esterno». Questo causa il sistema isolato che spiegheremo con la formula **filosofica**  $C=E1$ .

Per  $C=E1$  si intende il concetto è uguale all'energia alla prima. Cioè in parole spicciole ciò che si pensa si crea e distrugge attraverso la tecnica che presuppone una conoscenza Totale della materia a livello chimico e fisico. Questo presuppone però il controllo totale dello spazio e del tempo andando oltre con **L'oltre-spazio-tempo**. Questo si manifesta in maniera visiva con la nascita di un nuovo senso: **il Fix**. Il senso del Fix è la manifestazione pratica della morte del viruslogicare, che rappresenta anche la morte del giogo che Dio ci ha donato e cioè il modificare in maniera virusologica la natura. Quindi concependo  $C=E1$  si andrebbe a modificare la natura con la tecnica ma a livello Totale quindi si parla di Tecnica Totale. Ma non limitiamoci a comprendere questa come un'anarchia del pensiero. Comprendere come la natura può cambiare e lasciarla al proprio corso finendo di viruslogicare è la manifestazione di come l'uomo potrebbe attuare il feedback universale codificandone, della natura, ogni cambiamento.

Quindi definendo il concetto come energia alla prima intendiamo dire come l'uomo abbia la possibilità di diventare non più modificatore bensì creatore. Ma non creando dal nulla ma invece comprendendone la privata essenza della Natura. La nascita della tecnica non è nient'altro che la vittoria che Dio ha sull'uomo e l'evoluzione nella totalità di questa non è nient'altro che la sconfitta che Dio proverà sull'uomo. Andando a materializzare il concetto  $C=E1$  l'uomo non avrebbe che nessun altro Dio che esso stesso e stenderebbe a terra per sempre il giogo della tecnica. Quindi

abbiamo introdotto di avere conoscenza totale  $E=MCP2$  e controllo dello spettro  $S=EV1$ . In questo caso giunge alla mente il concetto di  $C=E1$  e cioè la conoscenza Totale applicata alla tecnica o tecnica totale. Il concetto di Spazio e di Tempo quindi si modifica introducendo il **Souvra-spazio-tempo**.

### **Dio come Biologo universale**

Dio come lo abbiamo conosciuto rappresenta nient'altro che un creatore, potrebbero esserci esseri superiori nell'universo ma ancora lontani dalla nostra conoscenza. Ma come lo intendiamo noi rimane un semplice Biologo. Abbiamo conosciuto Dio come creatore eterno e primo motore immobile, lo abbiamo conosciuto come eternizzato ma se analizziamo il percorso chimico che l'uomo ha affrontato passando dai mari, agli alberi fino alle case possiamo definire questo come un percorso semplicemente chimico o biologico.

Non vi è stato nulla di trascendentale nell'uomo se non un'anima che rappresenta il trapasso. Ebbene noi siamo qui ad affermare che Dio sia solo un Biologo. Per meglio intenderci Dio è **solo** un biologo perché questo ha dimostrato all'uomo. Quindi il campo della sua inesistenza è proprio questa la Biologia e non la Teoretica.



## Il controllo della Biologia da parte dell'uomo

Quindi se, come abbiamo introdotto, l'uomo riuscisse ad avere conoscenza Totale e tecnica Totale potrebbe controllarne la Biologia a livello fisico e lo Spettro a livello metafisico. Avremmo quindi risolto l'arcana religione del pregare la domenica per l'anima eterna o per meglio dire Dio andrà dimenticato con lo scorrere del tempo.

## Introduzione al concetto di SouvraUomo

Parliamo di SouvraUomo quando intendiamo Totale il controllo Fisico-tecnico e Metafisico- Spettro. Ma spazio e tempo cioè Mente e Natura come si comporterebbero?

## Il Souvra-spazio e il Souvra-tempo

Abbiamo detto che la materia postmolaesplosiva dello Spazio è la mente, ma questa nel momento della conoscenza Totale come andrebbe a porsi? Quali modificazioni avrebbe?

La formula filosofica da applicarsi per la mente è  $MxAE$  e cioè mente per ogni o priva di ogni energia. La mente colorerebbe di nuovi colori la propria forma andando nella **souvramente**. Per quanto riguarda il tempo abbiamo detto che la materia postmolaesplosiva è la natura. Ora come si

porrebbe il tempo e quindi la natura dinnanzi alla conoscenza Totale? Quali modificazioni avrebbe? La formula filosofica da applicare al tempo e alla natura è  $T \times T = N^1$  e cioè Tempo per Tempo uguale Natura alla prima e cioè Il tempo moltiplicato per esso stesso darebbe in potenza la natura e quindi non più il tempo sottoposto allo spazio bensì il tempo libero dal giogo dello spazio, il tempo così inteso diviene materialmente Natura in potenza è come vedere un fuoco non bruciare la legna per intenderci con una metafora.

**Lo Spettro con conoscenza Totale: L'Uomo nel sovra-spazio-tempo. La formula assoluta  $S = EV1 + E = MCP2 = SxP2$ .**

$SxP2$  sta per Spettro per Pigreco alla seconda e quindi per la conoscenza visiva nel campo di conoscenza o cono di conoscenza dello Spettro. Quindi vedere lo Spettro e sentirlo ma non solo come un mezzo metafisico bensì come vero e proprio organo fisico aggiunto. Nascere già con la conoscenza di questo non impararlo dall'esperienza. Questo causerebbe nient'altro che una cosa: Dimenticare Dio. Quindi lo spettro o l'uomo avendo questo nuovo organo vedrebbe dinnanzi a sé la natura non più come mezzo bensì come propria fisicità aggiunta.

## **Dio come biologo e l'uomo come Souvrauomo**

Raggiunto a livello Metafisico lo Spettro e a livello fisico la Conoscenza Totale. Abbiamo la totalità della materia in noi e al di fuori di noi potendo muoverci nello spazio-tempo in libertà mentre con la Conoscenza Totale abbiamo la capacità di comprendere la natura a livello fisico-chimico senza bisogno di un telescopio o di una provetta. Le nostre supposizioni su questo fantomatico **Souvrauomo** vertono solo su un'affermazione e cioè: **L'uomo ha dimenticato Dio**. E se l'uomo dimenticasse Dio cosa resterebbe se non il proprio guardarsi allo specchio e vedere cosa? Vedere un **uomo**.

La prova ontologica dell'inesistenza di Dio non è nient'altro che la prova dell'esistenza del souvrauomo.

## **L'idea di cura: Il souvrauomo e la Tecnica Totale**

Abbiamo compreso come l'uomo sia diventato souvra. Ma l'obiettivo o per meglio dire il compito ultimo dell'uomo qual è? La ricerca della cura.

Ci potrebbe sembrare semplice per l'uomo raggiungerla avendo lo Spettro in sé e la conoscenza Totale fuori di sé. Ora il problema non è più la RationPratica infatti a livello tecnico diciamo di esserci. Il problema è ora comprendere quale sia la cura a livello RationPuro e cioè comprendere come trovare in Noi il concetto di cura essendo questo fuori di noi presente già in Natura, il problema ora è ricercarlo.

## **La cura: la materia postmolaesplosiva del souvraspazio e del souvratempo**

La cura ricercata si nasconde proprio nella materia postmolaesplosiva del souvraspazio e del souvratempo. Abbiamo introdotto già le due formule:  $M_xAE$  e  $T_xT=N1$ .

### **Il souvraspazio: $M_xAE$ . La cura mentale**

La materia postmolaesplosiva del souvraspazio sono le stelle. Abbiamo introdotto come la stella in maniera postmolaesplosiva-attiva sia Luce mentre in postmolaesplosiva-passiva sia sentimento. Non abbiamo introdotto però come queste nascano. Ebbene le stelle sono frutto della materia postmolaesplosiva del souvratempo e per assiogramma possiamo definire la stessa forma e sostanza della stessa mente umana:

$MENTE_xSPAZIO_vMENTE$

$MENTE_xMENTE_vSPAZIO$

$SPAZIO_xSPAZIO_vMENTE$

$SPAZIO_xMENTE_vSPAZIO$

Ora dimostrato come la mente sia Spazio e lo Spazio mente vogliamo sottolineare come il souvraspazio, che è l'evoluzione dello spazio, divenga in postmolaesplosiva materia Stellare.

## L'Assiogramma x Assiogramma = Z

L'assiogramma oltre che una dimostrazione Logico-Illogico della materia è anche metodo di dimostrazione per la materia postmolaesplosiva, infatti andando a moltiplicare due assiogrammi si ha la Z che in termini filosofisici rappresenta: **L'atomo**.

### Esempio di moltiplicazione tra Assiogrammi

AxBvA	CxDvC	CxAvC
BxBvA	CxCvD	CxCvD
AxAvB	DxDvC	AxAvB
BxAvB	DxCvD	AxCvB+D

Abbiamo visto come il primo assiogramma e il secondo assiogramma siano quelli che ci hanno accompagnato per buona parte del ragionamento, mentre il terzo che è la loro moltiplicazione dia come risultato l'addizione tra due addendi, quella addizione si chiama **Z** e cioè **Atomo**.

## Il souvraspazio in termini Filosofisici

Il souvraspazio rappresenta la materia premolaesplosiva delle stelle che è in maniera microspazio la materia postmolaesplosiva della mente, ora affermiamo che la mente è frutto delle stelle e le stelle frutto della mente. Ecco L'esempio:

MENTE $\times$ SPAZIO $\vee$ MENTE STELLA $\times$ SOUVRASPAZIO $\vee$ STELLA

MENTE $\times$ MENTE $\vee$ SPAZIO STELLA $\times$ STELLA $\vee$ SOUVRASPAZIO

SPAZIO $\times$ SPAZIO $\vee$ MENTE SOUVRASPAZIO $\times$ SOUVRASPAZIO $\vee$ STELLA

SPAZIO $\times$ MENTE $\vee$ SPAZIO SOUVRASPAZIO $\times$ STELLA $\vee$ SOUVRASPAZIO

## La loro moltiplicazione:

STELLA<sub>x</sub>MENTE<sub>v</sub>STELLA

STELLA<sub>x</sub>STELLA<sub>v</sub>SOUVRASPAZIO

MENTE<sub>x</sub>MENTE<sub>v</sub>SPAZIO

MENTE<sub>x</sub>STELLA<sub>v</sub>SPAZIO+SOUVRASPAZIO

Abbiamo dimostrato in maniera Logica-Illogica come la Mente per Le stelle siano frutto dell'addizione tra Spazio e Souvraspazio.

## Il souvratempo in termini Filosofisici

In postmolaesplosiva il tempo è natura, ma il souvratempo in maniera postmolaesplosiva cosa rappresenta? Ebbene il souvratempo in maniera postmolaesplosiva rappresenta quello che chiameremo **Fotosintesi e tutto quello che la natura produce in maniera Biologica.**

Ecco l'assiogramma:

TEMPO<sub>x</sub>NATURA<sub>v</sub>TEMPO  
TEMPO<sub>x</sub>TEMPO<sub>v</sub>NATURA  
NATURA<sub>x</sub>NATURA<sub>v</sub>TEMPO  
NATURA<sub>x</sub>TEMPO<sub>v</sub>NATURA  
SOUVRATEMPO<sub>x</sub>FOTOSINTESI<sub>v</sub>SOUVRATEMPO  
FOTOSINTESI<sub>x</sub>FOTOSINTESI<sub>v</sub>SOUVRATEMPO  
SOUVRATEMPO<sub>x</sub>SOUVRATEMPO<sub>v</sub>FOTOSINTESI  
FOTOSINTESI<sub>x</sub>SOUVRATEMPO<sub>v</sub>FOTOSINTESI

ora la loro moltiplicazione:

SOUVRATEMPO<sub>x</sub>TEMPO<sub>v</sub>SOUVRATEMPO  
SOUVRATEMPO<sub>x</sub>SOUVRATEMPO<sub>x</sub>FOTOSINTESI  
NATURA<sub>x</sub>NATURA<sub>v</sub>TEMPO  
TEMPO<sub>x</sub>SOUVRATEMPO<sub>v</sub>NATURA+FOTOSINTESI

Abbiamo inteso come il tempo x il souvratempo ci diano quello che noi chiamiamo comunemente **Vita**.



## Il souvratempo per il souvraspazio: L'assiogramma completo

Quindi abbiamo inteso come la natura+fotosintesi siano frutto della moltiplicazione assiogrammata tra Tempo e Souvratempo mentre Le stelle x La mente siano frutto dell'addizione assiogrammata dello spazio + il souvratempo. Possiamo dire che l'assiogramma abbia evidenziato come la materia postmolaresplosiva sia in qualche maniera logica.

## Il mondo in potenza: Riassunto generale delle formule applicate

Quello a cui ci troviamo di fronte è un mondo in potenza essendo non l'esperienza intesa in maniera Cartesiana bensì l'esperienza intesa in maniera **Empereoristica**.

Infatti il **Cognosco Potentiae** è alla base del nostro metodo di conoscenza. Ogni forma di materia che vediamo è in premolaresplosione ed è pronta a divenire in maniera Entica qualcosa di raffinato in postmolaresplosione. Se riassumiamo il discorso fatto fin ora con le formule citate possiamo dire di avere dinnanzi a noi una **Nuova Era** o per intenderci la fine delle domeniche.

## **Il raggiungimento dello Spettro, della conoscenza Totale e l'introduzione al Sapere Totale o per meglio dire L'essere e Tutto.**

Raggiunto lo spettro e la conoscenza totale in noi si manifesta in maniera visiva il Sapere Totale e cioè il conoscere in maniera attiva la materia secondo **Io-penso-di-aver-un-corpo**. Con ciò vogliamo intendere che la forma **io-penso-di-avere-un-corpo** che era passiva ora è diventata **Duale**. Per duale intendiamo **l'essere-col-mondo-duplice**. L'uomo è uno con l'oggetto e l'oggetto è uno con l'uomo, questa la dualità. Si introduce quindi il discorso sull' Essere e tutto e cioè l'affermazione:

## Lo spettro col corpo è immortale

Lo spettro col corpo è immortale  
Il corpo che è lo spettro è immortale  
Lo spettro come il corpo è immortale

Infatti essendo duale con l'oggetto il corpo diviene **Curato**. Anche se non lo è ancora lo sarà, è solo questione di Spazio e Tempo. Il cogliere l'essenza dell'oggetto è solo questione di tempo e il **souvrauomo** non è nient'altro che la dimostrazione che il Cristianesimo e la Religione Occidentale abbiano fallito, la distruzione del corpo e la sua flagellazione sono ormai concetti lontani. L'uomo è libero con lo spettro e lo spettro ha reso libero l'uomo e ciò senza Religione.

## Il souvrauomo o l'essere e tutto

Il Souvraspazio è materia Stellare e la mente ne è la manifestazione; La natura è vita e la sua manifestazione è il souvratempo; Ma l'uomo come diviene souvra?

L'uomo diviene souvra nel momento in cui la materia stellare è manifestazione della mente o RationPura, e la materia naturale diviene **Vita** essendo esso parte integrante della Natura e vivente la vita. Quindi è l'uomo che divenuto **Souvrauomo** prende in mano il giogo della storia e lo scaglia

verso il cielo. L'essere con **la Natura e La Luce** causa quello che chiameremo **Essere e Tutto** oppure manifestazione della **Fantasia Totale**.

### **La Fantasia Totale la formula $F=MxV$**

Essendo Tutto con l'universo Naturale e Stellare l'uomo oltre alla conoscenza Totale  **$E=MCP2$**  e il controllo della metafisica con  **$S=EV1$**  che sono servite a raggiungere questo status quo e alla manifestazione del **Fix** cioè il sesto senso, manifesta ora la Fantasia Totale e cioè la capacità della mente di conoscere in maniera «interno-esterno» la materia. Per spiegarci meglio io Immagino un Tavolo e arrivo in maniera Totale alla manifestazione di questo attraverso la tecnica. Cioè comprendo quali strumenti naturali utilizzare in maniera Totale e libera. Immagino per assurdo un conta stelle? Lo manifesto fuori di me comprendendo quali materie utilizzare senza vincoli mentali. Questo stato mentale lo riassumeremo con la formula  **$F=MxV$**  e cioè **Fantasia uguale alla mente per la conoscenza**.

### **Considerazioni inattuali su Dio**

Nella seconda parte abbiamo ragionato per assurdo, per meglio dire abbiamo fatto Filosofia in maniera Pura attendoci sempre agli assiogrammi e all' «autenticità» ontologica, abbiamo dimostrato come l'uomo non avrebbe bisogno

di Dio se raggiungesse lo Status di Spettro in maniera cosciente e come questo sia nient'altro che un Biologo, ma non per affermazione anarchica, ma proprio come dimostrazione di quello che l'uomo ha ricevuto da lui.

Dio crea non perché decide di creare, è come l'uomo che respira, non lo decide lui bensì è nella sua natura, è come un gesto irriflesso, Dio crea per irriflessione. Ma questo Dio che crea per irriflessione che utilità avrebbe all'uomo che abbiamo descritto? Nessuna utilità ed essendo la vita fatta di utilità l'uomo andrebbe a dimenticarne l'esistenza lasciandolo solo nel suo Paradiso UltraTerrestre. Ma come si manifesta l'inesistenza di Dio?

### **La prova ontologica dell'inesistenza o esistenza di Dio**

Per ontologia intendiamo la manifestazione Logica di qualcosa, ora dimostreremo in questa maniera come Dio in realtà non esista attraverso un'assiogramma.

DioEsistenzavDio

DioxDioEsistenza

EsistenzaxEsistenzavDio

EsistenzaxDioEsistenza

Abbiamo dimostrato come Dio esista, ma questo comporta anche per ragionamento che lui non esista e che non esisterà.

Dio x Inesistenza v Dio  
 Dio x Dio v Esistenza  
 Inesistenza x Inesistenza v Dio  
 Inesistenza x Dio v Inesistenza

Quindi abbiamo dimostrato come Dio in realtà esista e non esista nel medesimo tempo, questo rappresenta solo una cosa: anche Dio può non esistere. Ed essendo questa una condizione la sua inesistenza non ci rimane che dire che solo la Fede e la Preghiera siano la certezza dell'esistenza di Dio e non avendone certezza sensibile possiamo affermare che Dio esiste quanto esista l'uomo e che l'uomo esista quanto esista Dio. Tutte le supposizioni sul **Souvrauomo** che abbiamo inteso non rappresentano se non quella della liberazione del giogo della religione, l'uomo che abbiamo descritto non ne ha bisogno, non ha bisogno di una religione per esprimere un'etica del Bene.

Come abbiamo visto è la famiglia la rappresentazione viva dello Spettro e la sua condivisione tra Uomo e Donna rappresenta la vittoria dell'amore anche senza il giogo della religione. L'amore che è alla base della condivisione umana non ha bisogno di una Religione per esprimersi in maniera Sociale e Condivisa. Quello che la Religione ha fatto fin ora sono solo Orrori. Orrore Medioevale è così che mi piace chiamare la Religione.

## Considerazione finale su Dio

Dio rappresenta un essere superiore, per come ci è stato descritto. Quello che voglio sottolineare è che anche il **Sou-vrauomo** possa rappresentare una condizione di superiorità. Nell'universo potrebbero esserci esseri superiori a Dio ma non ci è dato conoscerli e quindi Dio rappresenta solo un essere di caratura superiore che è possibile conoscere nell'universo. La sua esistenza o inesistenza non ci toccano o per meglio dire non ci cambiano nulla. Sia che esso esista sia che esso non esista la nostra condizione non cambia. Possiamo però affermare che questo genere di Biologo abbia applicato sull'uomo una psicologia vincolante: Prega o gettati dalla finestra.





## EPILOGO

Abbiamo aperto il discorso parlando di come la materia sia particolare e di come essa si distrugga e crei. Abbiamo introdotto il soggetto secondo i suoi momenti «attivo-medio-passivo» e solo alla fine «duale». Abbiamo specificato come questi siano interconnessi per poi spiegarne i vari movimenti. Abbiamo introdotto il concetto di **postmolaresplosiva** e **premolaresplosiva** e di come la materia sia **assio-grammabile**. Ci siamo identificati come Virus in un sistema perfetto per poi uscirne, per assurdo, come curati. Attraverso lo Spazio e il Tempo, Mente e Natura, abbiamo compreso come si formino le stelle e come la Natura divenga in potenza vita. Abbiamo poi analizzato come Dio esista e non esista e di come questo si sia dimostrato solo un biologo.

Abbiamo analizzato come lo Spettro si manifesti nell'uomo col Collidio e come il Collidio si manifesti nella natura generando il «nuovo». Abbiamo introdotto il concetto di Filosofisica e con essa le sue formule. Nel finale poi abbiamo immaginato un uomo **souvra** che conoscesse e avesse in sé in maniera **totale** lo spettro e la conoscenza sfociando nel **sapere-totale**. Abbiamo dimostrato come la cura sia la liberazione da Dio e dal suo Regno dell'al-di-là essendo questa

l'essenza per una vita eterna. L'epilogo in cui ci ritroviamo è quello di stupore per quello che potrebbe accadere all'uomo in futuro e di come la presenza di Dio rappresenti solo un giogo nel calvario che lo Spettro ha dinnanzi a sé. Lo Spettro e l'oggetto rappresentano solo uno strumento che l'uomo ha per scacciare quella che la malattia della vita ci ha

imposto e cioè la morte. Che Dio sia vivo o morto a noi non importa. **Per meglio dire possiamo dire che se Dio non esistesse non ce ne sarebbe problema ma se esistesse sarebbe nient'altro che un Biologo.**

## \*ALFABETO FILOSOFISICO

- A** = Sta per privazione o per ogni.  
**B** = Sta Per Corpo.  
**C** = Sta per concetto o calore o in alcuni casi specifici  
sostituisce la B per corpo.  
**D** = Sta per Diametro o Divisione.  
**E** = Sta per Energia.  
**F** = Sta per Fissione o sesto senso Il Fix.  
**G** = Sta per Grandezza macro o micro.  
**H** = Sta per Movimento Circolare inteso come per  
esempio il movimento del sole cioè circolare in  
senso meccanografico.  
**I** = Sta per Idea.  
**L** = Sta per Movimento.  
**M** = Sta Per Materia o Mente.  
**N** = Sta per AntiMateria inteso come una Z capovolta e  
quindi il contrario di Atomo.  
**O** = Sta per organo come per esempio lo Spettro è un  
nuovo organo.  
**P** = Sta per Pigreco e quindi il calcolo del Raggio.  
**Q** = Sta per Quadro visivo o rappresentativo o per meglio  
dire Vista.  
**R** = Sta per Luce.  
**S** = Sta per Spettro.  
**T** = Sta per Tempo.  
**U** = Sta per Insieme.  
**V** = Sta per Conoscenza.  
**Z** = Sta per Atomo.  
**X** = Sta per Moltiplicazione.



## BIBLIOGRAFIA

### **Friedrich Wilhelm Nietzsche**

*La nascita della tragedia; Considerazioni inattuali, I-III*, versioni di Sossio Giametta e Mazzino Montinari, Milano, Adelphi, 1972.

*Umano, troppo umano, I; Frammenti postumi (1876-1878)*, versioni di Sossio Giametta e Mazzino Montinari, Milano, Adelphi, 1965.

*Umano, troppo umano, II; Frammenti postumi (1878-1879)*, versioni di Sossio Giametta e Mazzino Montinari, Milano, Adelphi, 1967.

*Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, versione di Mazzino Montinari, Milano, Adelphi, 1968.

*Al di là del bene e del male; Genealogia della morale*, versioni di Ferruccio Masini, Milano, Adelphi, 1968.

*Lettere da Torino*, a cura di G. Campioni, tr. Vivetta Vivarelli, Adelphi, 2008.

*L'Anticristo. Maledizione del Cristianesimo*, tr. F. Masini, nota di G. Colli, Milano, Adelphi, 1977.

## **Georg Wilhelm Friedrich Hegel**

*Fenomenologia dello spirito*, a cura di V. Cicero, Bompiani, Milano, 2000.

*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, a cura di V. Cicero, Bompiani, Milano, 2007.

## **Jean-Paul-Charles-Aymard Sartre**

*L'essere e il Nulla*, traduzione di Giuseppe Del Bo, Milano, Il Saggiatore, 1964.

## **Martin Heidegger**

*Essere e Tempo*, traduzione di Alfredo Marini, Milano, Mondadori, 2017

## **Cartesio**

*Discorso sul metodo*, a cura di G. De Ruggiero, Milano, Mursia, 2009

*Meditazioni metafisiche*, a cura di G. Brianese, Milano, Mursia, 2009

## **Jean-Jacques Rousseau**

*Discorso sull'origine della disuguaglianza, Contratto sociale*  
Tr. Diego Giordano, Milano, 2012.

## **Arthur Schopenhauer**

*Il mondo come volontà e rappresentazione*, Introduzione di Marcella D'Abbiero, trad. di Gian Carlo Giani, Newton Compton Editori, Roma 2011

## **Immanuel Kant**

*Critica della ragione pura*, a cura di Anna Maria Marietti, Milano, BUR, 1998.

*Critica della ragion pratica*, a cura di Gianfranco Morra, Padova, 1968.





## - Indice -

7	<i>Prefazione "Nuove Voci" di Barbara Alberti</i>
13	PROLOGO
17	CREAZIONE E DISTRUZIONE
19	Introduzione: Creazione e distruzione, i movimenti della materia e il concetto di «Malattia» e «Cura»
53	PARTE PRIMA
	FENOMENOLOGIA DELL'OGGETTO E DEL SOGGETTO SECONDO CONCETTI FILOSOFICI
53	Fenomenologia dell'oggetto introduzione al concetto di «cura»
72	La manifestazione del soggetto secondo i concetti di naturalità.
74	Il primo movimento di naturalità: L'arte
76	Il secondo movimento di naturalità: La Religione
77	Il terzo movimento di naturalità: La Cura
79	FENOMENOLOGIA DEL SOGGETTO E DELL'OGGETTO SECONDO CONCETTI FILOSOFISICI.
80	Lo spettro e le sue terminazioni sensibili.
81	Il collidio come materia trascendentale, lo spettro nell'uomo.
88	L'uomo e la tecnica: i rapporti con l'oggetto.
88	I gradi di interazione tra Soggetto e Oggetto.
89	La vita: Malattia e cura
90	Il soggetto e l'oggetto i gradi di manifestazione
90	L'oggetto e Le Quattro Particolarità

- 94 Il soggetto e l'oggetto, i gradi di manifestazione:  
postmolaresplorazione e virusologia.
- 94 La postmolaresplorazione, la condizione ultima della  
materia universale.
- 95 Il concetto oltre-latteo
- 96 L'EMPEREORISMO: La manifestazione del corpo  
o dello spettro
- 97 Logico-Illogico
- 98 L'assiogramma come logico-illogico e la spiegazione  
di quest'ultimo
- 99 Il movimento RationPuro e RationPratico
- 99 La materia postmolaresplorativa finale: La Cura
- 100 La materia inerme: la premolaresplorazione. La  
condizione naturale della materia.
- 100 Il soggetto universalescente la formula: VAEV
- 101 Lo spettro e la materia postmolaresplorativa o Lo  
spettro in natura: La resina
- 103 La conoscenza totale  $E=MCP2$  secondo RationPura  
e RationPratica
- 103 L'essere-e-spazio: la mente totale.
- 104 L'essere-e-tempo: La Natura
- 105 Il soggetto e l'oggetto i due fenomeni.
- 106 Il corpo come veicolo dello spettro: Amore e Famiglia.  
Piccola critica ad Hegel e Cristo.
- 109 PARTE SECONDA  
L'idea di cura, la prova ontologica dell'inesistenza o  
esistenza di Dio.
- 109 L'ontologia dell'inesistenza di Dio critica a tutta la  
filosofia passata e futura.
- 110 L'oltre-tempo e l'oltre-spazio il sistema Isolato:  
 $C=E1$ . Introduzione al concetto di Souvraspazio e  
Souvratempo.
- 112 Dio come Biologo universale

- 113 Il controllo della Biologia da parte dell'uomo
- 113 Introduzione al concetto di SouvraUomo
- 113 Il Souvraspazio e il Souvratempo
- 114 Lo Spettro con conoscenza Totale: L'Uomo nel  
souvra-spazio-tempo. La formula assoluta  $S=EV1 +$   
 $E=MCP2 = SxP2$ .
- 115 Dio come biologo e l'uomo come Souvrauomo
- 115 L'idea di cura: Il souvrauomo e la Tecnica Totale
- 116 La cura: la materia postmolaresplosiva del  
souvraspazio e del souvratempo
- 116 Il souvraspazio:  $MxAE$ . La cura mentale
- 117 L'Assiogramma x Assiogramma = Z
- 118 Esempio di moltiplicazione tra Assiogrammi
- 119 Il souvraspazio in termini Filosofici
- 121 Il souvratempo per il souvraspazio: L'assiogramma  
completo
- 121 Il mondo in potenza: Riassunto generale delle  
formule applicate
- 122 Il raggiungimento dello Spettro, della conoscenza  
Totale e l'introduzione al Sapere Totale o per  
meglio dire L'essere e Tutto.
- 123 Lo spettro col corpo è immortale
- 123 Il souvrauomo o l'essere e tutto
- 124 La Fantasia Totale la formula  $F=MxV$
- 124 Considerazioni inattuali su Dio
- 125 La prova ontologica dell'inesistenza o esistenza di Dio
- 127 Considerazione finale su Dio
- 129 EPILOGO
- 131 Alfabeto filosofico
- 133 Bibliografia





